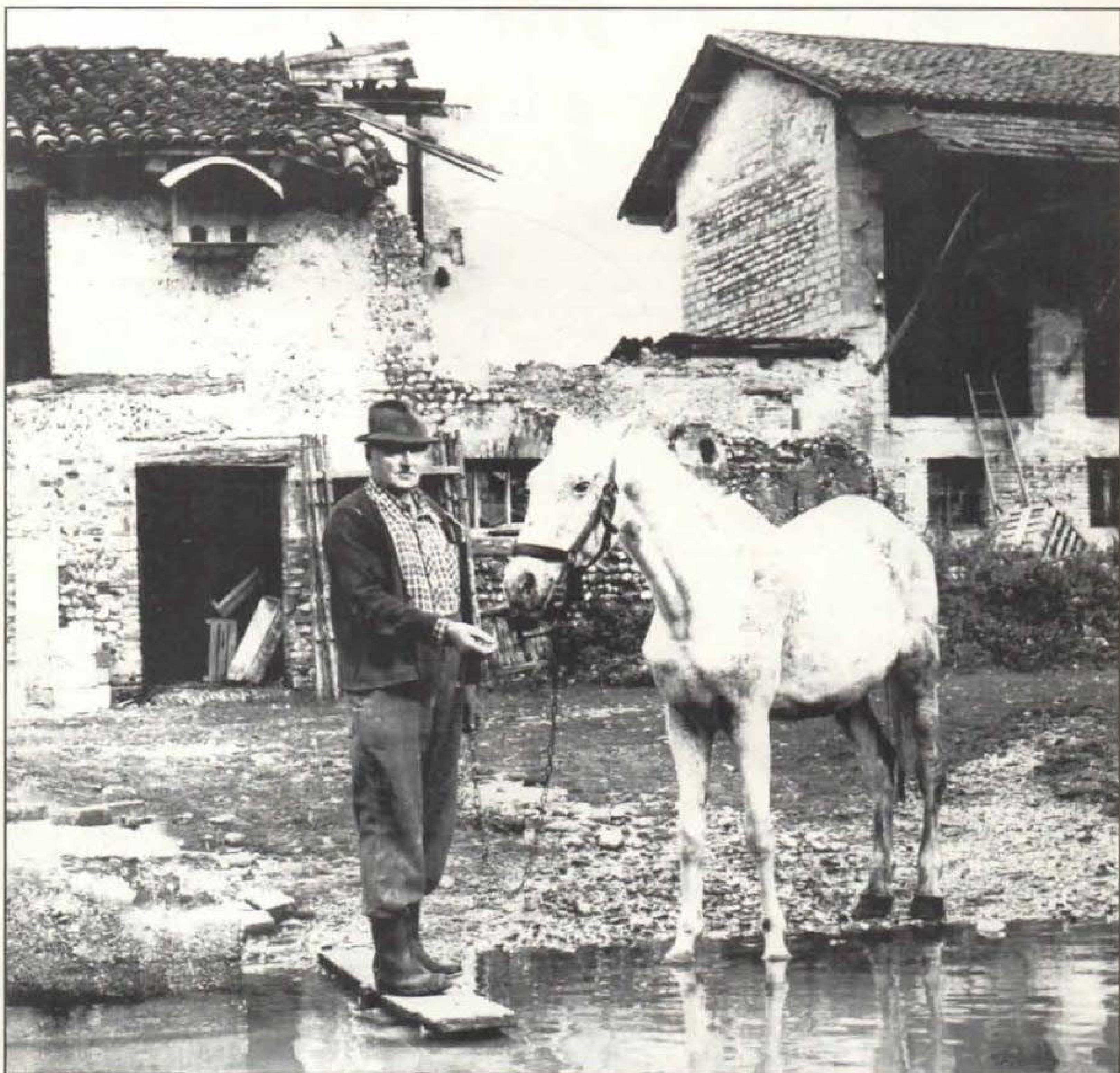
Anno V - N. 7 - Ottobre 1978 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf 70 % Mensile - L. 500

La prego, non mi faccia ridere!

Eh si, quanti problemi vi creano i denti! Vi tolgono perfino la voglia di ridere e, detto fra noi, questo è un bel guaio. E la causa di tutto qual'è? Una cattiva igiene della bocca e la paura del dentista.
A Codroipo presso il laboratorio odontotecnico A. Francesconi sarete ricevuti in un ambiente accogliente, al punto da farvi dimenticare la paura.
Lì potrete affidare la cura dei vostri denti ad un valente dentista e, nella necessità di una protesi dentaria, a esperti tecnici dentisti.

Laboratorio Odontotecnico A. Francesconi per non perdere la voglia di ridere.

(Skematre - foto Michelotto)

Particolare del Laboratorio Odontotecnico

Laboratorio Odontotecnico
A. FRANCESCONI
33033 Codroipo - Via Roma
Cond. Centrale - Tel. 904738

IL PONTE
Periodico del Codroipese

Mensile - Anno V - N. 7
Ottobre 1978

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70 p.c.

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

Segretario di redazione
Renato Chiarotto

Direzione - Redazione
Via Politi 18
33033 CODROIPO

Pubblicità
Tel. 904408

Editrice: Soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a.r.l.
C/C postale n. 24/6420

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Tipografia Centro Stampa Union Srl
Via Martignacco 101 - UDINE

"Il Ponte esce in 9.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Sedegliano e Varmo.

La collaborazione è aperta a tutti. "Il Ponte" si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione. Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono.

In copertina: sembra un'immagine di altri tempi, ma non è così. Esistono ancora angoli incontaminati come questo, che meritano d'essere conosciuti.
(Foto di Nino Michelotto)

ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

in questo numero

Da anni si parla del parco delle risorgive, ma fino ad ora ben poco è stato fatto di concreto, salvo l'acquisto di un paio di appezzamenti di bosco da parte della Regione a sud est di Codroipo e in comune di Bertiolo. Fino ad ora non s'era visto nemmeno qualche studio, serio e completo, sullo specifico problema. Il primo "piano" scientificamente elaborato lo presenta in esclusiva "Il Ponte" in questo numero. Ne è autore l'architetto Vanni Mauro.

Niente di nuovo al comune di Codroipo. Il mandato che il sindaco aveva rimesso al consiglio comunale alcuni mesi fa è ancora nelle sue mani. L'estate non ha favorito le trattative, che si dicono imminenti, ma che al momento in cui andiamo in stampa non sono ancora cominciate. *Servizio a pag. 4.*

Nuova giunta, finalmente, dopo tre mesi di trattative, nella Regione Friuli-Venezia Giulia. *Ne parliamo a pag. 5.*

Due nuove rubriche vengono ospitate da questo numero: una seria e una semi-seria. La prima riguarda la storia del Codroipese nel risorgimento, dall'annessione del Friuli all'Italia, nel 1866, fino alla Grande guerra. Ne è autore il prof. Carlo Rinaldi. La seconda, in lingua friulana, si occupa di fatti e avvenimenti di tutti i giorni visti in chiave moral-umoristica da Emilio Zanin (Milio Petegul).

nessuna nuova... buona nuova?...

Consiglio comunale annacquato quello del 27 settembre. Più precisamente concordato in precedenza dalla segreteria comunale della democrazia cristiana con i gruppi che compongono l'attuale maggioranza.

Non si è parlato quindi di nuove maggioranze, se non per dire, come ha fatto il sindaco Moroso in apertura di seduta, che ciò sarebbe stato impossibile non essendo ancora state avviate le trattative perchè i responsabili comunali della Dc ne avevano chiesto il rinvio agli ultimi giorni di settembre - primi di ottobre.

Riunione "tecnica" quindi, l'ha definita l'assessore De Paulis. Ma anche "politica" ha ribattuto il capogruppo Dc De Mezzo, perchè è serietà politica non rinviare ulteriormente parecchi argomenti anche importanti che attendono una risposta. E' stato questo l'unico "distinguo" fra maggioranza e minoranza durante l'intera riunione. Una specie di "non sfiducia" della Dc nei confronti della giunta.

Quanto durerà questa situazione? Da fonti ben informate si è potuto sapere che la segreteria comunale della Dc intende "congelare" la situazione attuale fino alle prossime elezioni, ovvero per un altro anno e mezzo, mantenendo posizioni di assoluta non belligerenza. Di tale strategia politica i primi risultati si sono appunto visti nel corso dell'ultimo consiglio, quando l'unica astensione della democrazia cristiana si è avuta su un articolo del regolamento per l'assistenza agli anziani, dove si parla di partecipazione economica dell'assistito.

Figuravano infatti all'ordine del giorno alcuni argomenti che una Dc all'opposizione non avrebbe lasciato correre.

Certamente da questo "armistizio politico" deriva una situazione non tanto chiara. La Dc ha chiesto qualche mese fa una verifica politica: il sindaco (Pri) ha rimesso ufficialmente il suo mandato e attende, con gli altri partiti della giunta (Pci - Psi - Psdi), una convocazione da parte degli organi direttivi democristiani per le trattative. Convocazione che tarda ad arrivare e che, se corrisponde al vero quanto abbiamo riportato sopra, non arriverà proprio.

E' quindi necessario, a questo punto, che il partito di maggioranza relativa si pronunci ufficialmente: opposizione, per costruttiva che sia, nuova maggioranza e quindi trattative, non sfiducia senza trattative, o qualche altra soluzione?

Ecco il gruppo di anziani codroipesi che hanno trascorso due settimane, nello scorso settembre, al Lido degli Estensi (Fe) nell'ambito delle vacanze organizzate dal comune. Sembra che per il prossimo anno oltre al soggiorno marino saranno organizzati anche soggiorni in montagna.

dalla regione

che fantasia... monocolore dc

Alla regione finalmente cose fatte: l'avv. Comelli è stato rieletto presidente della giunta regionale, gli assessori Cocianni, Del Gobbo, Mizzau, Tripani sono stati riconfermati; nuovi eletti nell'incarico Antonini, Biasutti, Bomben, Carpenedo, Coloni, Rinaldi, Tomè. Si tratta di una giunta monocolore Dc, impegnata a realizzare l'accordo programmatico consiliare concordato tra i partiti della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi, del Pri, dell' U.S. (Unione Slovena). Il Pli ha partecipato ai lavori preparatori dell'accordo, ma si è astenuto dal votarlo.

Si è così messa in moto la quarta legislatura regionale, carica di problemi e di aspettative: la larga convergenza dei partiti realizzatasi sulle tante cose da fare dovrebbe risultare foriera di positivi sviluppi nell'azione regionale, legislativa ed amministrativa.

L'accordo programmatico tra i sei partiti, l'atteggiamento di consenso nei confronti della giunta Dc costituiscono un fatto nuovo rispetto agli equilibri politici programmatici sui quali si è conclusa la precedente legislatura, che ha visto alleati (nell'affrontare soprattutto la gravosa conseguenza del terremoto) la Dc, il Psdi, il Pri mentre tutti gli altri partiti variamente hanno esercitato una posizione di critica, di opposizione.

A luglio all'inizio delle trattative per costituire la nuova giunta, rivelatisi difficili e lunghe per le posizioni

tutte diverse espresse dai partiti interessati, la Dc ha proposto di realizzare un'alleanza organica di giunta tra forze politiche (Dc, Psdi, Pri ed anche Psi) nel disegno di crescita della comunità regionale e delle sue istituzioni democratiche ed un'accordo programmatico di larga convergenza, tra tutti i partiti che si richiamano ai valori costituzionali, compreso quindi anche il Pci.

La Dc ritiene infatti che la visione (quella che gli adetti ai lavori chiamano il modello di società da costruire) alla quale ispira la propria azione per il progresso del paese, sia alternativa, inconciliabile con quella proposta dal Pci e che questa diversità - che non impedisce tuttavia delle intese su specifiche cose da fare - sia necessario rendere evidente all'uomo della strada, al cittadino, opponendosi alla compresenza degli organi esecutivi degli Enti di rappresentati della Dc e del Pci. Non si tratta di una novità ma di un atteggiamento dichiarato da tempo dalla Dc al proprio elettorato e assertato anche quando la Dc si è messa all'opposizione come a Codroipo, a Monfalcone, a Latisana.

A fronte di questa indicazione della Dc, il Pci e il Psi hanno proposto invece una giunta di unità regionale, una giunta di emergenza che ne vedesse partecipi tutti i partiti dell'accordo programmatico.

Dopo tre mesi di trattative si è raggiunto l'accordo sul programma, affidato alla gestione di una giunta monocolore dc.

Sul piano dei contenuti, il programma affronta molti problemi, per la cui soluzione si prevede una gestione regionale attiva, impegnata, di lunga durata. D'altra parte all'orizzonte politico italiano non si stanno ancora profilando situazioni nuove rispetto a quelle in atto e quindi, di fronte a questa emergenza, quello praticato risulta essere l'assetto politico di maggiore equilibrio e utilità generali.

L'accordo, secondo le dichiarazioni grammatiche del presidente Comelli, indica nel piano regionale di sviluppo lo strumento con il quale realizzare la ricostruzione del Friuli terremotato, garantendo altresí analoga equilibrata crescita anche alle altre zone della regione che hanno avuto la fortuna di non essere colpite dal sisma, ma che sono gravate da altre cause di depressione economica sociale.

L'intesa tra i partiti esalta infine la funzione di guida, di centro di direttiva politica della Regione rispetto a quella connessa alla gestione amministrativa, da delegare in prevalenza ai comuni ed agli altri enti locali. Le forze politiche si sono impegnate in un progetto di vasto respiro, che potrà svilupparsi tanto più sarà sostenuto dall'appoggio e dal consenso dei cittadini della Regione.

Il ricordo della persona che hai tanto amato rimane nel tempo...

. . . e il luogo dove riposa è il simbolo del tuo affetto.

Per questo la scelta del monumento diventa così importante.
La ditta Valvasori produce monumenti di accurato valore estetico impiegando marmi scelti garantendoti qualità e durata.

valvasori

monumenti funebri

Zompicchia di Codroipo (UD) Via Capoluogo, 9 ☎ 90320

(Skematre - Foto Michelotto)

Se ci tieni alla qualità e all'estetica: recinzioni VALVASORI

(Skematre)

per chiudere in bellezza!

Certo, una bella recinzione dona classe e signorilità alla tua casa. Valvasori questo lo sa e perciò nella sua vasta gamma di modelli potrai trovare certamente la recinzione giusta per la tua abitazione. E poi c'è di bello che Valvasori è a pochi minuti da casa tua.

valvasori

prefabbricati - recinzioni industriali **Zompicchia di Codroipo (UD) Via Capoluogo, 9 ☎ 90320**

proposta per un parco nelle risorgive

Esiste già una legge regionale del 1972 che ne prevede l'istituzione. Più che i fondi manca la volontà politica di attuarlo.

In un recente numero del giornale abbiamo visto che la sparizione dell'ambiente naturale, l'incanalamento delle acque, la coltivazione di solo granoturco e l'uso indiscriminato di veleni chimici può condurre lentamente all'aridità dei terreni agricoli ed alla morte di tutte le specie di piante ed animali.

Abbiamo visto anche che vecchi e nuovi sistemi naturali di concimazione e lotta a erbe infestanti e parassiti possono essere più economici della lotta con i costosi complessi e possono migliorare la qualità dei prodotti.

Tutto questo significa che anche per l'agricoltura è importante mantenere, accanto alle coltivazioni, la varietà di quell'ambiente che permette la vita ad animali, uccelli ed insetti che combattono i parassiti e le infestanti.

Ci si è avvicinati così a un'idea di parco naturale non contro l'agricoltura, ma vicino ed a favore di essa. Il parco non è un museo di alberi ed animali lontano ed intoccabile, ma è qualcosa in cui l'uomo vive e lavora quotidianamente.

Questa idea può essere sviluppata ed approfondita, ed allora si può capire che il contatto con la natura migliora anche la vita e può produrre dei benefici sull'economia, al contrario di vecchie dicerie che è bene sfatare.

Ma prima di procedere oltre (parleremo della zona del fiume Stella) è necessario chiarire che l'istituzione del parco non deve essere un peso sulle spalle degli agricoltori. E' necessario invece che i Comuni interessati si uniscano e provvedano con sovvenzioni regionali ad acquistare le aree più importanti e pagare nelle altre il danno della mancata coltivazione.

Su questo aspetto ritorneremo più oltre; esaminiamo ora per quali altri motivi vale la pena di creare un parco.

(1) ...abbiamo trovato un vecchio mulino...

(2) ...passare per Sterpo è quasi obbligatorio...

I BENEFICI DEI PARCHI

Benchè una indagine specifica sui benefici non sia mai stata condotta, molti dati precisi e concordi inducono a pensare che tali benefici sussistono e non sono pochi.

Il turismo innanzi tutto. Negli ultimi anni, pur se i turisti sono in alcune stagioni diminuiti, i centri situati nei parchi o nelle immediate vicinanze hanno al contrario visto aumentare le persone. Il disordine ed il caos che caratterizzano le migrazioni turistiche d'estate denotano proprio un bisogno crescente di ambienti migliori per tempo libero, elevazione spirituale e attività sportive, quello che in nessun posto si trova di meglio che in un parco.

Oltre al turismo normale vi sono poi le gite scolastiche, il turismo degli studiosi e naturalisti, quello degli appassionati di fotografia, di sport, di pesca sportiva. Al punto che si è già delineata, all'estero ed in Italia, una figura speciale di turista, quello del "visitatore di parchi". I visitatori del Parco d'Abruzzo, per un grande esempio, sono ormai 900.000 all'anno, con un giro d'affari di 10 miliardi.

Si possono poi mettere in conto a favore dei Comuni i benefici delle sovvenzioni regionali per il pagamento dei terreni e degli indennizzi o per la costruzione di opere pubbliche (attrezzature del parco, per lo sport, per manifestazioni ecc.).

Altri benefici riguardano più strettamente gli individui, specialmente quelli occupati permanenti od occasionali. E' un fatto certo che un parco non è fonte di lavoro soltanto per i propri dipendenti, ma anche per altre categorie variamente collegate, come artigiani, commercianti, albergatori, addetti a servizi varii ed anche agricoltori che sfruttano la genuinità dei loro prodotti o affittano ricoveri estivi.

Sempre il Parco d'Abruzzo, per citare uno dei più qualificati, ha assicurato lo scorso anno lavoro sicuro e dignitoso a circa 40 persone fisse ed altrettante occasionali.

Non dimentichiamo poi che anche il taglio del bosco ceduo e lo sfalcio dei prati danno un pur modesto guadagno.

Il parco valorizzerebbe inoltre le varie ville, mulini e casali sparsi nel territorio, incentivandone la disponibilità per servizi di ristoro, di sport, cultura eccetera.

Da quanto osservato si ricavano alcuni principi fondamentali:

1) Il bisogno di ambienti naturali è in continuo, inarrestabile aumento, ed è sempre più difficile soddisfarlo. Se all'inizio la vita del parco è combattuta da forze ed interessi contrari, nella fase matura si ha esperienza che il suo stesso successo e la trop-

Terreni destinati a bosco per ricreare piante e animali non dannosi. Tali aree potranno essere acquistate dal Consorzio dei Comuni oppure, in qualche caso, mantenute dai proprietari.
Terreni naturali da mantenere a prato. I proprietari verranno indennizzati per la mancata coltivazione.
Terreni coltivati con obbligo di mantenere filari di alberi tra gli appezzamenti.
Terreni nei quali i Comuni promuoveranno il riordino fondiario e la massima produzione.
Ville, casali, mulini e altri fabbricati connessi con il parco.
Allevamenti ittici. Quelli autorizzati saranno regolamentati (filtrare l'acqua in uscita, piantare file di alberi ecc.). Quelli non autorizzati verranno chiusi o usati per altri scopi.

pa gente minacciano addirittura di distruggerlo.

2) Il parco non deve essere ristretto, chiuso e nascosto, ma grande da comprendere boschi, prati, campi coltivati, anche paesi; aperto, visibile e godibile sempre.

Queste idee dovrebbero essere calate nella realtà dei nostri paesi, soprattutto di quelli ricadenti nell'area del fiume Stella, perchè qui esiste un ambiente naturale ancora grande: si è già scritto di 700 ettari di prati, 150 ettari di boschi, 135 chilometri di corsi d'acqua.

COSA SI PUO' FARE

A questo punto è necessario fare i conti con quello che permettono le leggi ed i finanziamenti.

La legge che permette di creare un parco di questa dimensione esiste ed è stata emanata dalla Regione nel 1972.

L'Ente che deve formare il parco è il Consorzio Urbanistico, cioè l'unione dei Comuni interessati allo Stella. Tale consorzio non è stato ancora formato, ed inoltre per questi scopi sono stati disposti scarsi finanziamenti.

Il costo totale per istituire il Parco dello Stella è certamente alto. Ma siccome le aree più importanti sono quelle boscate o incolte, il costo di acquisto o di indennizzo non dovrebbe essere proibitivo. Da tener presente inoltre che sarebbe già bene riuscire a concludere tutto in 20 anni, dividendo quindi la spesa in 20 annualità.

Sulla base dell'idea di parco, o riserva naturale, qui pubblicata, si propone l'acquisto di tutte quelle aree che sono indispensabili per garantire la continuità dell'ambiente naturale da dove nascono le acque fino a dove si è formato il fiume (arriviamo qui fino ad Ariis), cioè fasce di terreno destinate a bosco per circa 25 metri su entrambi i lati delle rogge. La superficie totale è di circa 450 ettari.

Sarà necessario poi acquistare quelle altre aree naturali (es. zona dei mulini di Codroipo, già in parte acquistata dalla Regione, Zarnicco di Flambruzzo) dotate di eccezionali caratteri naturali, in tutto 150 ettari.

Ammettendo prezzi doppi di quelli stabiliti dall'Ufficio Tecnico Erariale per il bosco ceduo e quintuplo per l'incolto produttivo, si arriverebbe ad una spesa di acquisto di 120 milioni di lire all'anno per venti anni.

Le aree da mentenere a prato naturale (incolto produttivo) in proprietà degli agricoltori sarebbero altri 600 ettari. Un indennizzo per mancata coltivazione di 100.000 lire per ettaro, oltre la possibilità dello sfalcio, graverebbe per 60 milioni all'anno.

...chissà cosa c'è di là della collinetta...

...un po' di riposo e poi...

...tutti alle biciclette. Si torna a casa! (Michelotto)

I Comuni possono favorire gli agricoltori eseguendo il riordino fondiario dei territori non vincolati, ed inoltre assegnare, a quelli che hanno terreni compresi nel parco, la possibilità di edificare abitazioni e rustici per il doppio del normale sui terreni esterni.

Le spese di manutenzione dei percorsi e di gestione del parco, con l'assunzione di personale fisso e provvisorio, nonchè per la costruzione di piccole attrezzature potrebbero aggirarsi sui 50 milioni all'anno.

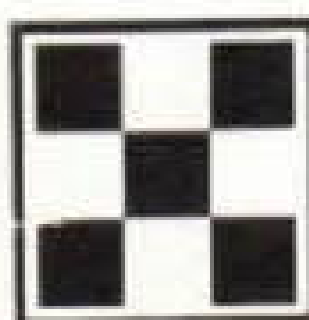
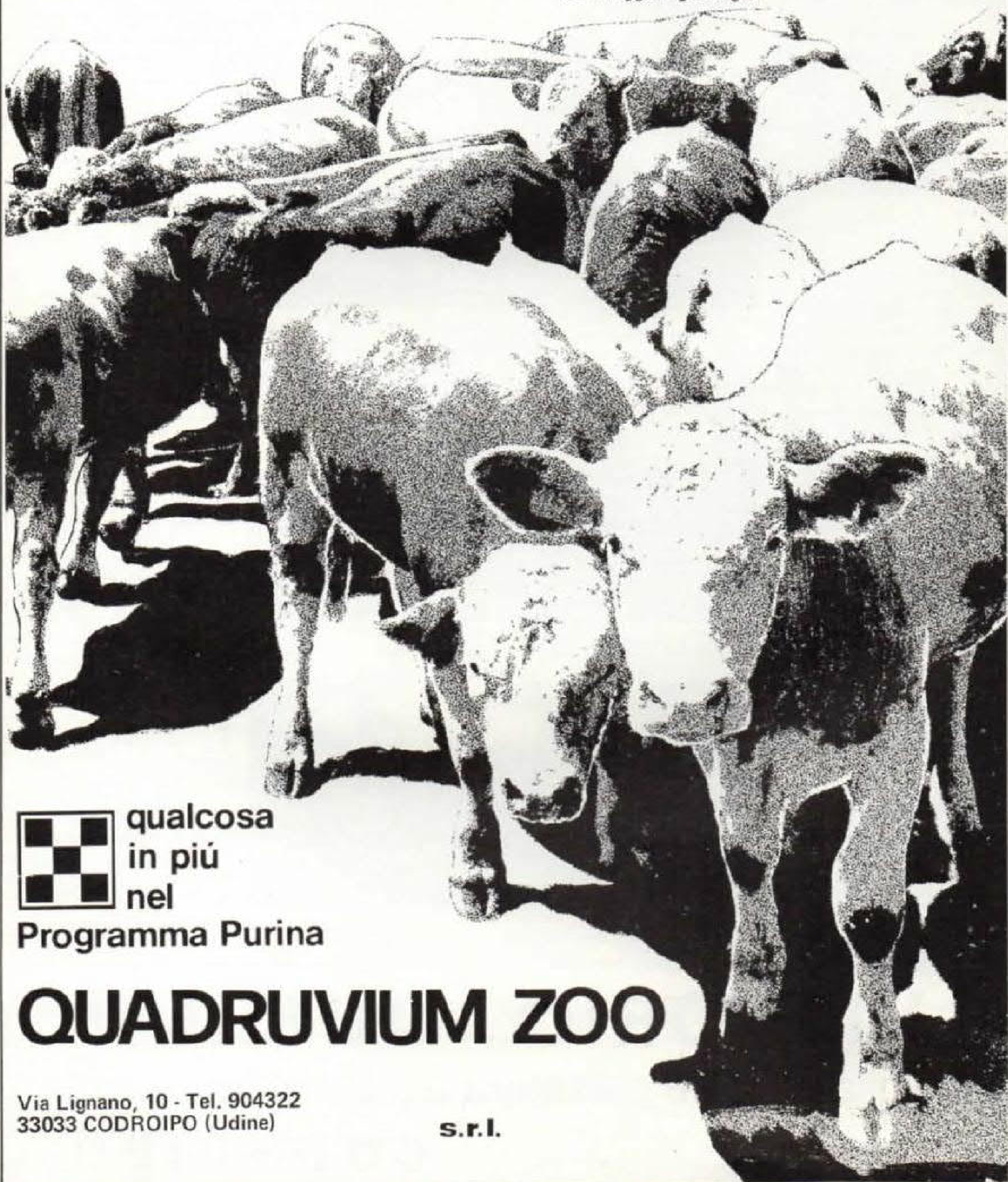
Per arrivare così a formare un parco esteso sul territorio di cinque comuni (Codroipo, Bertiolo, Talmassons, Rivignano e Varmo) e interessante direttamente i loro 25.000 abitanti più tutti i visitatori esterni, vi sarebbe una spesa di circa 230 milioni all'anno.

Questa potrebbe sembrare eccessiva, ma dev'essere considerata necessaria quanto tutte le spese per la vita civile, l'istruzione, l'assistenza ed il lavoro. Se ritorniamo a vedere i suoi benefici, notiamo che il parco può portare ricchezza alla popolazione, distensione e salute nel fisico e nella mente, e, perchè no?, interesse per la bellezza delle nostre zone, che troppo spesso si trascurano per rincorrere chissà quale più lontano, costoso ed affollato posto di vacanze una volta all'anno.

La possibilità di avere un vastissimo ambiente naturale sempre disponibile costa in un anno quanto è costata la meno desiderata bonifica del solo 4° lotto del fiume Varmo.

Giovanni Mauro

adotta anche tu il Programma Purina ricevimento vitelli

Come migliaia di Allevatori nel mondo che usano gli speciali Prodotti Purina, studiati in anni di ricerche per questo Programma, potrai diminuire rapidamente tutti gli effetti negativi dovuti a stress da trasporto e ambientazione. Ti avvierai così, tranquillamente, sulla strada dei maggiori guadagni.

al sarà progrés, ma se rumôr...

Eh... ma sé fracass. Rumors di cà, di là, pâr sù, pâr iù, in bande. Iò i dîs il vêr, qualchi volte mi pâr di deventâ matt. (scuzait saveizo, bundì) ma ezie vere?. Ma in se mont vivino? Iò i no lu capiss plui.

E i leêvi che atre dì sù di un giornâl dal 1913, che i ansians di chei timps si lamentavin pâr il rumôr di une macchine, o di un aparecchio, râr come lis moscijs blancis, che a passavin si e nò une volte al mês. Sè disaressino sé a fossin cun nò a sentì il fracass di ué. Ah... iò i scomett ché a tornaressin a murì sul colp lì che a son.

Bastarés fai sintì il fracass infernâl di une zornade di ponte, come quant che a combinin a iessi parajar i aparecchios di Avian, cun chei di Rivolt al complet, e i elicotteros di Ciasarse in manôvre tal Tiliment cui ciarsarmâs di Codroip, a sparà qualchi bon colp di canon. E chè tu veis, tacât di ciâse tò, un via vai di macchinis, di camions ciariâs di rudine fin parsôre il cuel, cul motor sott sfuars, che al pâr che al vedi di scoppià di un moment a che l'atri; e subite dopo, il passaggio di qualchi biele moto di grosse cinlindrâde guidâdis di zovins plens di bon timp, che par fa sintì la potense dal motôr e an gjavâde l'anime al tubo di scaric. E ca intopi pâr finì di mettiti a puntin une bune cape di sofocaz, chì tu stentis a tirà flât, chi tu sedis inervosît fin a l'esasperazion da une moscije fastidiôse che no ti lasse in pâs, pâr vie che al cambie il timp; chi tu veis in ciâse il stereo molât a dutt volum, parséche la zoventût ué a ûse cusì, e ché a sêdi la madone o la femine a sigâti.

Sintît, no moraressin di un colp, come chei di une volte, ma ben o risciaressin di restà stúpiss vé, si no lu zin zà.

A dizin, che ué pâr vivi cuiess bisugnarés lá in Afriche in t'une tribù di neris. Ma sé voleiso, encie là; che dopo che i blancs e an puartâde la civiltât a son simpri in guere. Ma iò i mi domandi, saressial il mût di gioldi i benefisis dal progress cun mancul fracass? Pâr cont me, sì!... bastaress fa lis robis cun plui calme.

E invese ti corin, ti sorpassin, a t'incrozin, ti d'iscrozin, a ti copin pûr di rivà prime, fazint naturalmentri un fracass dal diaul. Capînle, ca son i rumôrs ca nus rindin niervôs e ca nus urtin il zurviel.

E àn rezon i miedis a dîzi che il mal dal sècul, a lé encie l'ezauriment nierv̂ôs, stimi iò. Cun duttis chês vibrasions oltre il limit che al si devi sopportà, a si scugne malâsi. Pâr cont me eleminà ducciu i rumors; fûr chè chel dal vin travasât ta la tasse.

Ma a part la batûde, i mi auguri che chei, che an il podé di intervignì; a fasin alc al plui prest in mût di risolvi in pârt un lât negativ fra tanciu, che il progress a la scugnût strisinâsi, davôr pâr negligense e trascuratesse da l'omp.

Us salûdi.

Milio Petegul

liberali e paese reale

Don Carlo Rinaldi è nato a Sedegliano 33 anni fa. Dopo gli studi teologici nel seminario di Udine si è laureato all'Università Gregoriana di Roma, dove attualmente insegna storia della Chiesa e dello Stato italiano nel Risorgimento. Ha già al suo attivo otto pubblicazioni.

Con questo numero inizia la sua collaborazione al Ponte. Offrirà ai nostri lettori una panoramica della storia risorgimentale del Codroipese, frutto di ricerche approfondite e condotti scientificamente basandosi, oltre che su una ricca bibliografia, sulla risultanza degli atti parlamentari e su quanto gli archivi storici della zona sono in grado di offrire.

Alla morte di Cavour (6 giugno 1861), la sua eredità politica era stata raccolta da quella che in termini storiografici viene chiamata la *destra storica*. Essa perseguiva il disegno di un'Italia da unire sotto i Savoia, a piccoli passi, attraverso le alleanze internazionali e contraria in linea di massima o ufficialmente alle iniziative della sinistra garibaldina, che era conosciuta come il *partito d'azione*.

La terza guerra d'indipendenza (1866) e quindi l'annessione del Friuli veneto all'Italia, fu conseguenza di questa politica di alleanze: nel caso con la Prussia, che aveva sconfitto l'Austria a Sadowa.

L'arciduca Enrico d'Asburgo il 21 luglio 1866 abbandonava la storica villa Manin di Passariano per Palmanova; il giorno dopo giungevano a Codroipo le truppe italiane. Ci siamo appositamente soffermati a rilevare i necessari dati storici, militari e geografici, per entrare subito nel merito della questione, vale a dire come fu vissuto il fatto del risorgimento nella classe liberale locale.

Come noto, nella preparazione a tutto quanto significava risorgimento, i liberali d'allora, giustamente, spesso enfaticamente, rivendicavano l'esclusiva del ruolo di coscientizzazione sul processo di riunificazione nazionale. Quindi ogni espressione o azione che non coincideva con questo indirizzo era da loro interpretata come non patriottica. E' facile arguire che i nemici esterni erano rappresentati dall'Austria degli Asburgo, la dinastia, che negava ai popoli soggetti il diritto dell'autodeterminazione nazionale. I nemici interni erano i fautori dell'Austria; delicata era soprattutto la questione dello Stato Pontificio, che Pio IX ostinatamente riteneva di non sacrificare al bene dell'Italia. Ne scaturiva all'interno un clima di diffidenza e di polemica, che non giovava affatto ad un'armonica composizione dell'unità italiana. Del resto, se da una parte si deve rimproverare alla S. Sede una intransigenza e una politica antistorica, ai liberali va pur addebitata l'intemperanza anticlericale, che indiscriminatamente illustrava il clero come anti-italiano.

Eco di queste polemiche si hanno anche nel Codroipese, soprattutto dopo l'avvenuta annessione, quando la classe dirigente locale ha finalmente l'opportunità storica di evidenziarsi alla luce del sole. Così al liberale moderato Pacifico Valussi di Talmassons, anticlericale, fratello di un prete e zio dell'arcivescovo di Trento, corrisponde il liberale di sinistra Enrico-Domenico Zuzzi, padre del garibaldino Mattia e il militare di carriera, anticlericale e conformista Bernardino Berghinz. Ci sono però anche liberali moderati, non faziosi, che vivono il dramma del mancato accordo Chiesa-Stato in Italia, come l'avv. Paolo Billia di Sedegliano e il conte Francesco Rota di Codroipo.

Accanto ai notabili locali, c'è anche l'opportunismo dei proprietari terrieri, che diventano all'incanto, da posizioni di intransigente restaurazione, liberali e patriottardi a cose già fatte, pronti in qualche caso a vendicarsi contro chi, coerentemente, nutriva perplessità nei riguardi della nuova classe dirigente liberale. E' il caso di don Pietro Donati di Sedegliano, rinchiuso in carcere a Codroipo nel 1866, perchè accusato ingiustamente dalla ricca famiglia Rovere di Sedegliano. Per l'arciprete di Codroipo mons. Gaspardis, personalmente legato alla casa d'Austria, il discorso è diverso, perchè mai si piegò al nuovo ordine di cose, tanto da criticare dopo il '66 in predica la politica finanziaria dei governi liberali italiani. Parlando del *corso forzoso*, aveva detto che la nuova Italia era un *Regno di Carta* e perciò di breve durata. Politicamente era una frase inopportuna e tracotante, anche se sotto il profilo del contenuto tecnico la verità era scottante e tutt'altro che infondata: infatti in quegli anni era stato decretato il *corso forzoso*, ossia la non convertibilità dei biglietti di banca in moneta metallica, con l'ovvio risultato di aumentare la sfiducia del mondo finanziario internazionale verso l'Italia e rendere oltremodo difficile il ricorso al capitale straniero.

D'altra parte è pur vero che la grande maggioranza del clero e dei fedeli optarono sinceramente anche senza grandi entusiasmi per l'Italia e un esempio ci è offerto dal parroco di Sedegliano, Ferdinando Vargendo, che nei due giorni del plebiscito dell'ottobre 1866, invitava caldamente i fedeli a votare *sì* per l'annessione del Friuli all'Italia.

Di questo atteggiamento di lealtà allo Stato, non sempre l'agiografia risorgimentale fa cenno; anzi volutamente si sottolineano più gli aspetti deteriori, risultato degli strascichi della *questione romana*.

In realtà anche localmente, la classe dirigente liberale s'insedia al potere con mentalità paternalistica, promotrice di progresso tecnico e di riforme, solo e quando esse non toccavano i personali interessi. Anche allora, in un clima reso più difficile dal rifiuto dei cattolici a collaborare *sul piano politico* con i liberali per la *questione romana*, anche allora si delineò purtroppo chiara la visione di un *paese legale*, cui non corrispondeva il *paese reale*. E quando i veri, gravi problemi, della industrializzazione, della emigrazione, della scuola... non si potranno più procrastinare, con malcelato disappunto, i liberali si accorgeranno che, anche nel Codroipese, saranno le organizzazioni cattoliche e in misura minore i socialisti, a offrire concreti apporti di rinnovamento sociale.

Carlo Rinaldi

il candotti regge il "la"

Il brano d'obbligo proposto quest'anno al 17. concorso di canto corale Augusto Seghizzi di Gorizia, "Siede la patria mia", musica di Piero Pezzè su parole di Erasmo da Valvasone, aveva fatto desistere dal partecipare alla gara musicale tutti i cori della regione: unica eccezione il coro Giovanni Battista Candotti di Codroipo.

Un brano di difficoltà estrema. Tanto per dirne una, comprensibile sia a chi sa di musica, sia a chi non se ne intende, ogni poche note ricorreva un "la", per cui la giuria, con il diapason all'orecchio (un minuscolo attrezzo che vibrando dà l'esatta tonalità del "la"), poteva di continuo controllare che il coro non "calasse", non abbassasse cioè, con l'andare avanti del brano, la tonalità di partenza. E' un pericolo questo che un complesso di voci che cantano assieme corre continuamente se non è accompagnato da uno strumento musicale o se non è particolarmente ben preparato.

Ebbene, nonostante la difficoltà intrinseca del brano (incantabile, pazzesco, diabolico: non sono che alcuni degli epiteti che il pezzo musicale si è attirato in tutte le lingue europee), nonostante avesse di fronte cori italiani e stranieri di grosso valore, il Candotti ha vinto. Per la cronaca la giuria lo aveva classificato al terzo posto dopo il coro Città di Parma e dopo quello di Budapest. Questi però avevano cantato con più dei quaranta elementi previsti dal regolamento (cosa che ovviamente aveva permesso loro un miglior rendimento) e pertanto l'organizzazione li ha esclusi dalla graduatoria, ponendo al primo posto il coro codroipese.

"E' stata una vittoria musicale, ma soprattutto culturale" ha tenuto a precisare il maestro Gilberto Pressacco, direttore del gruppo canoro, subito dopo l'affermazione goriziana. Con ciò ha inteso dire che con molta probabilità la giuria ha voluto premiare anche l'impegno culturale del Candotti, che ha presentato, oltre a quello d'obbligo, brani del calibro di "Conzeit", parole di P.P. Pasolini e musica di Albino Perosa e di "Se 'l dolce bacio" di Gerolamo Della Casa, musicista udinese del '500.

E' senz'altro così e ben se lo meritano i coristi e il direttore, che da anni portano avanti un discorso culturale di riscoperta della musica polifonica friulana dalle origini e di riproposta di arie e autori dimenticati da tempo benchè validissimi.

L'attività del coro Candotti ha indubbiamente fatto scuola in Friuli. Mentre fino a qualche anno fa la polifonia rimaneva retaggio di pochi eletti, l'averla divulgata in decine di paesi in decine di concerti, presentandola storicamente nella sua evoluzione, ha fatto nascere un grande interesse in molti altri cori che hanno iniziato a eseguirla allargando così a un numero sempre crescente di persone una seppur, necessariamente, superficiale, ma sempre valida conoscenza.

Quello di Gorizia non va quindi considerato per il coro Candotti un premio per una particolare esecuzione, bensì, e meritatamente, per tutto il lavoro sin qui svolto (culminato recentemente con il long playing "Musica corale in Friuli - polifonia e folclore") e per quello che si accinge a svolgere.

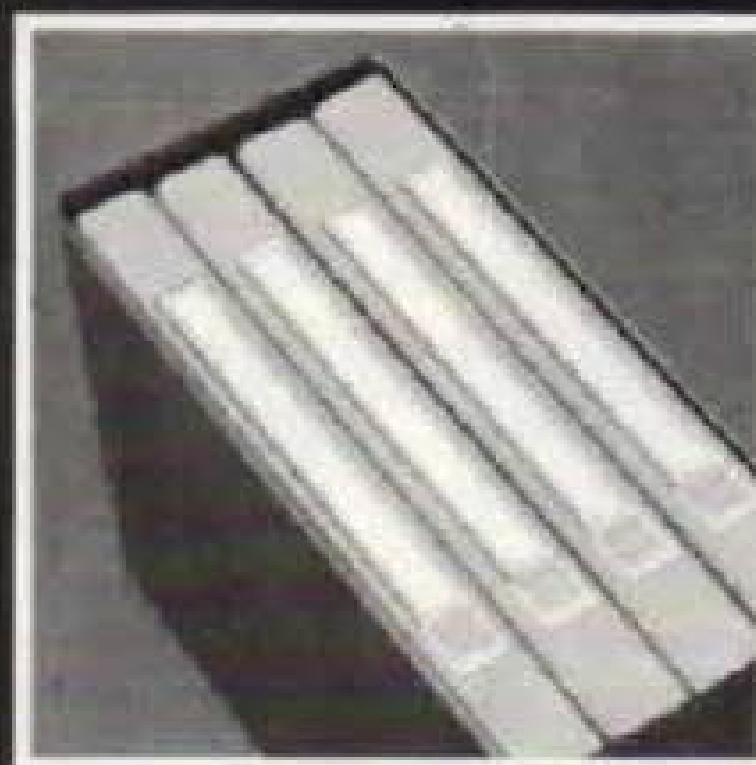
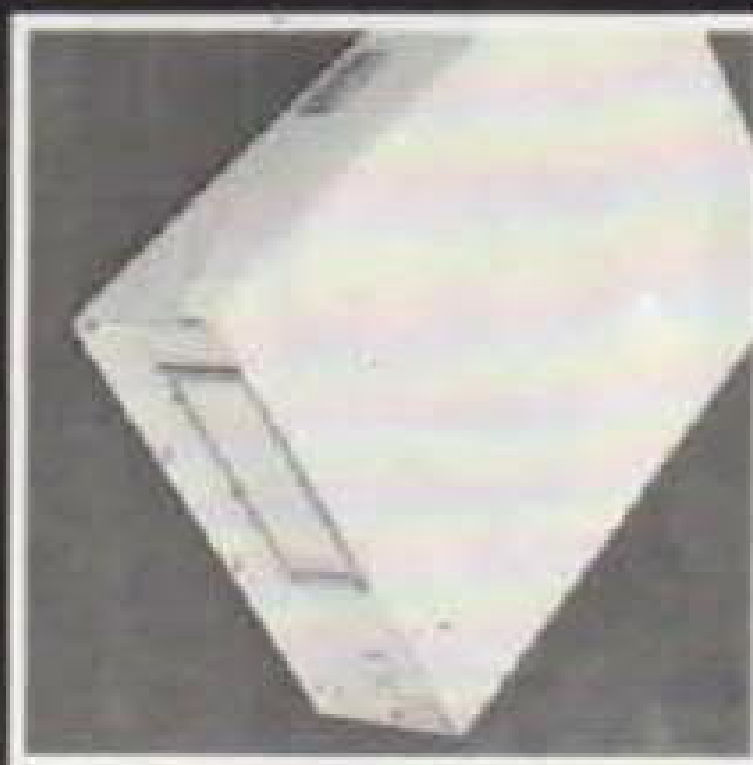
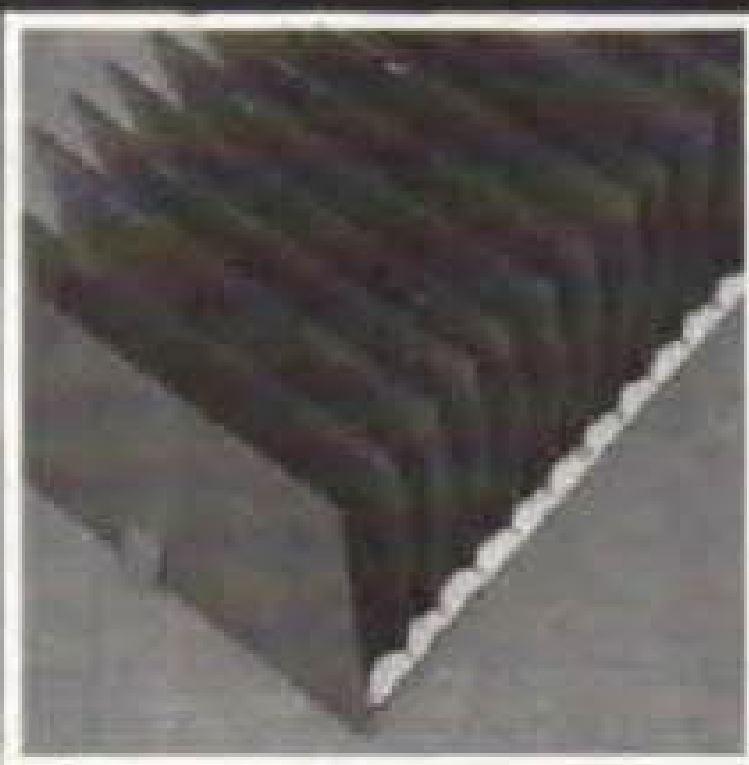
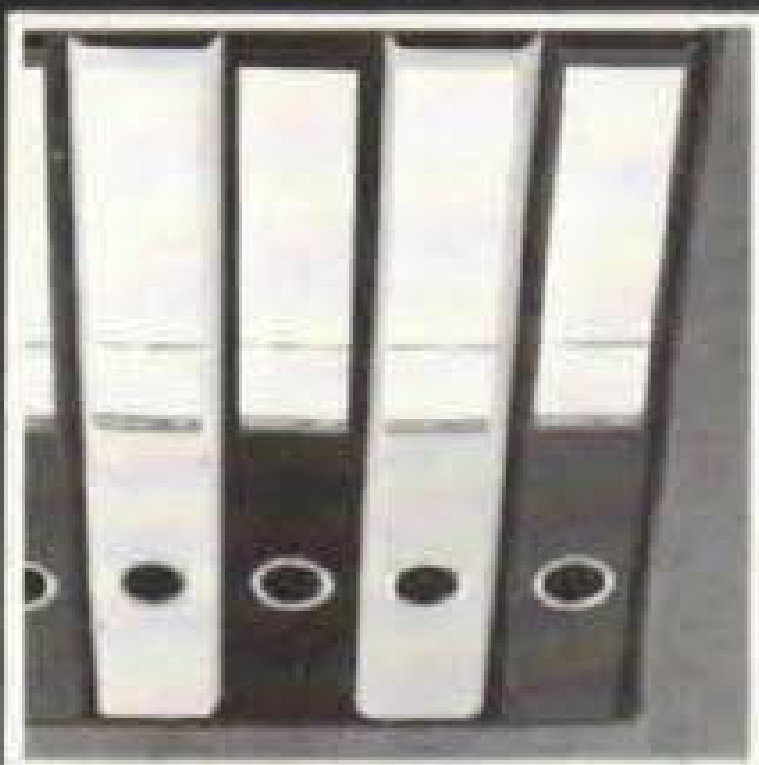
con gli auguri del Papa

E' stato senz'altro uno degli ultimi telegrammi di Papa Giovanni Paolo I quello trasmesso ai cinquantenni codroipesi quattro giorni prima della sua scomparsa. Questo il testo: "Al numeroso gruppo parrocchiani che in lieto rendimento di grazie al Signore festeggiano loro cinquantesimo genetliaco codesta parrocchia Santo Padre invia di cuore pegno effusioni doni conforti celesti implorata benedizione apostolica estensibile familiari parenti et persone care. Cardinale Villot". Con la benedizione del Papa i cinquantenni di Codroipo hanno trascorso una meravigliosa giornata. Dopo la messa di ringraziamento celebrata di mons. Copolutti, si sono recati in visita a Venezia e alle isole della laguna.

Teresa Seravalle ved. Mattiussi di anni 99 e mezzo nella casa del nipote Lino a Codroipo in Via Canale secondo. (Michelotto)

quasi cento

Tutta Goricizza ha festeggiato, lo scorso 2 aprile, Teresa Ottogalli vedova Pellizzoni, la nonnina del paese e del comune, che ha raggiunto le 101 primavere. Ora sta per arrivare alla ragguardevole età di un secolo un'altra "nonnina", Teresa Seravalle vedova Mattiussi, nata a Codroipo, frazione Camino, il 17 febbraio 1879. La simpatica vecchietta sembra proprio non risentire delle inevitabili travagliate vicende della sua lunga vita. Ha trascorso la sua infanzia a Codroipo in via Canale secondo. Ha abitato pure per qualche tempo a Goricizza e per un paio d'anni anche a Zompicchia, prima di trasferirsi a Redipuglia e Fogliano, dove tuttora risiede. Nonna Seravalle ha perso il marito nel 1945 (è morto a 67 anni in seguito alle ferite riportate per lo scoppio di una bomba) e ha avuto la bellezza di 12 figli, dei quali solo tre sono attualmente viventi: Marino di 66, Bruno di 64 e Bruna di 58 anni. Ha lavorato sempre nei campi e conserva ancora il gusto (è il suo hobby) di lavorare a maglia. S'assoggetta ad una dieta scrupolosa, con poca carne. E' ghiottissima di peperoni. La sera, prima di coricarsi, prende una camomilla e immancabilmente i "pavesini" imbevuti di marsala. Se dovesse raggiungere il traguardo dei 100 anni (mancano ancora alcuni mesi) ha formulato il desiderio di poter ascoltare il suono del "campanòn" di Codroipo. Cogliamo l'occasione per fare i nostri migliori auguri a nonna Teresa Seravalle perchè possa emulare l'altra Teresa di Goricizza, soffiando sulle cento candeline, contornata da figli, nipoti e parenti; naturalmente questo auspicio viene allargato ai nonni e alle nonnine del capoluogo e delle frazioni "aspiranti centenarie".

Registri Buffetti
archivio

torna san simone

Ritorna in grande stile la fiera di San Simone. Il programma prevede una settimana di manifestazioni varie. Per tutta la durata dei festeggiamenti, nelle aree libere dell'ex-foro boario, sosteranno gli spettacoli viaggianti di un luna park. I principali avvenimenti si possono così sintetizzare: sabato 21 ottobre sarà inaugurata una mostra di pittura, di scultura e grafica degli artisti codroipesi che troverà collocazione nella sala consiliare del municipio; lunedì 23 saranno inaugurate la sede dei commercianti e la mostra delle vetrine; martedì 24 si svolgerà l'asta del bestiame dotata di premi e prenderà avvio un torneo calcistico rionale; giovedì 26, con le gare di finale, calerà il sipario sul torneo calcistico rionale; venerdì 27 nella chiesa arcipretale si terrà un concerto d'organo e un'esibizione del coro Candotti.

Le iniziative più attese sono concentrate negli ultimi due giorni della settimana: sabato 28 ottobre, nella mattinata, gran mercato di San Simone con la partecipazione di ambulanti provenienti da diverse regioni: quindi inaugurazione della casa dello studente, della scuola materna del Belvedere e dell'asilo nido; nel pomeriggio convegno sui prodotti lattiero-caseari e inaugurazione della sede degli artigiani. La giornata conclusiva, fissata per domenica 29 ottobre, prevede alle 9.30 la cerimonia per il centenaio della Somsi, alle 10 una gara ciclistica per le vie cittadine con in palio il trofeo San Simon e un concerto della banda di Madrisio di Fagagna con le majorettes; nel pomeriggio alle 15 esibizione degli sbandieratori di Bologna, alle 18 premiazioni per la mostra delle vetrine e per quella fotografica; alle 22 spettacolo pirotecnico.

Negli ultimi due giorni della fiera potrà essere visitata in appositi stand una mostra di prodotti agricoli comprendenti i settori frutta, vino e formaggi. L'amministrazione comunale ha pure dato assicurazione affinchè sabato 28 e domenica 29 ottobre funzionino corse gratuite di pullman dalle frazioni a Codroipo e ritorno.

donatori in crescendo

Una medaglia d'oro, tre medaglie di bronzo e ben ventisette diplomi di benemerenza sono le distinzioni di merito acquisite dai donatori di sangue di Codroipo nel corso di quest'anno, ventennale dell'associazione friulana donatori di sangue.

Trentuno riconoscimenti in un anno, per altrettanti traguardi raggiunti nel numero delle donazioni, sono indubbiamente un implicito elogio alla instancabile attività della sezione codroipese dell'afds, guidata da un affiatato gruppo di dirigenti con in testa la presidente Carla Bortolussi.

Non solo il numero degli iscritti, ma l'attività stessa dei donatori si è andata vieppiù sviluppando in questi ultimi anni mediante la spinta invero incisiva del consiglio direttivo. Questo è dimostrato dall'elevato numero di soci che, contemporaneamente, hanno superato o perlomeno raggiunto la dodicesima donazione, ovvero i tre litri di sangue.

Questi i donatori codroipesi che sono stati premiati in occasione del ventesimo congresso dell'associazione: Basilio Mucignato, medaglia d'oro con 48 donazioni pari a 12 litri: Giovanni Frappa (27 donazioni), Federico Menegazzi (22), Severino Moro (25), medaglia di bronzo; Marino Baruzzini (12), Enzo Basso (12), Angelo Bosa (13), Diego Carbonera (12), Mario Cengarle (12), Fanny Paola De Benedet (12), Luciano Del Giudice (13), Giorgio Doimo (12), Wally Forato (12), Luigino Francescutti (14), Luciano Gallai (12), Ennio Giacomel (12), Lauro Giavedoni (13), Rosa Liut (12), Guerrino Liut (13), Leonardo Moro (13), Valerio Moro (13), Augusto Pesante (12), Celio Piva (12), Bruno Sgorlon (12), Franco Tomini (12), Lorenzo Urli (11), Nello Venier (13), Giancarlo Venuto (12), Renzo Vigutto (12), Giovanni Zoffi (13) e Sergio Zorzi (11) diploma di benemerenza.

nuovo parroco a biauzzo

Don Pietro Moratto, 34 anni, nativo di Canussio di Varmo, è il nuovo parroco di Biauzzo.

La popolazione lo attendeva da circa dieci mesi, da quando cioè è morto don Angelo Rossi.

Il nuovo parroco arriva da Cividale e più precisamente dalla parrocchia di San Pietro ai Volti e Gruppignano, dove si era distinto per i lavori di restauro della chiesa e per l'affiatamento con i parrocchiani, in special modo con i giovani.

E' stato consacrato sacerdote dall'allora arcivescovo mons. Zaffonato nel 1969 e subito inviato nella frazione cividalese.

Dalla scomparsa di don Rossi la parrocchia di Biazzo è stata retta dall'arciprete di Codroipo mons. Copolutti, in collaborazione con un comitato parrocchiale. Durante questo periodo sono stati eseguiti lavori di restauro e di consolidamento della chiesa parrocchiale per una spesa complessiva di circa 13 milioni.

Dopo l'annuncio dell'arrivo del nuovo parroco, a tempo di record, la popolazione ha provveduto a sistemare anche i locali della canonica, con una spesa di altri tre milioni. Il paese si è accollato completamente questi oneri che in gran parte sono stati già saldati.

Oltre che di Biauzzo, don Moratto è diventato parroco anche del vicino paese di San Vidotto.

i ciechi ricordano Tempo

Il Movimento apostolico ciechi ha voluto ricordare con un sacro rito di suffragio, tenutosi a Codroipo domenica 17 settembre, l'indimenticabile prof. Luigino Tempo, a due mesi dalla sua repentina scomparsa. Alla celebrazione religiosa, officiata dall'Arciprete mons. Copolutti hanno presenziato, assieme alla numerosa popolazione, coloro che più d'ogni altro lo hanno considerato come un loro fratello e cioè i non vedenti.

In rappresentanza del Movimento apostolico ciechi di Udine sono intervenuti il presidente Simonutti e il consulente apostolico don Arturo Del Bianco. Per l'Unione italiana ciechi erano presenti il presidente della sezione di Udine cav. Tissino, il segretario prof. Luppi ed il direttore della Casa famiglia per anziani non vedenti di Luseriacco prof. Pinto.

problemi presenti e futuri verificati dall'age

Il presidente dell'associazione genitori (Age) di Codroipo, dott. Jamil Youssef, ha avuto una serie di incontri con le maggiori autorità comunali e scolastiche per un primo esame dei problemi contingenti e di quelli di più ampia portata che emergono nel mondo della scuola.

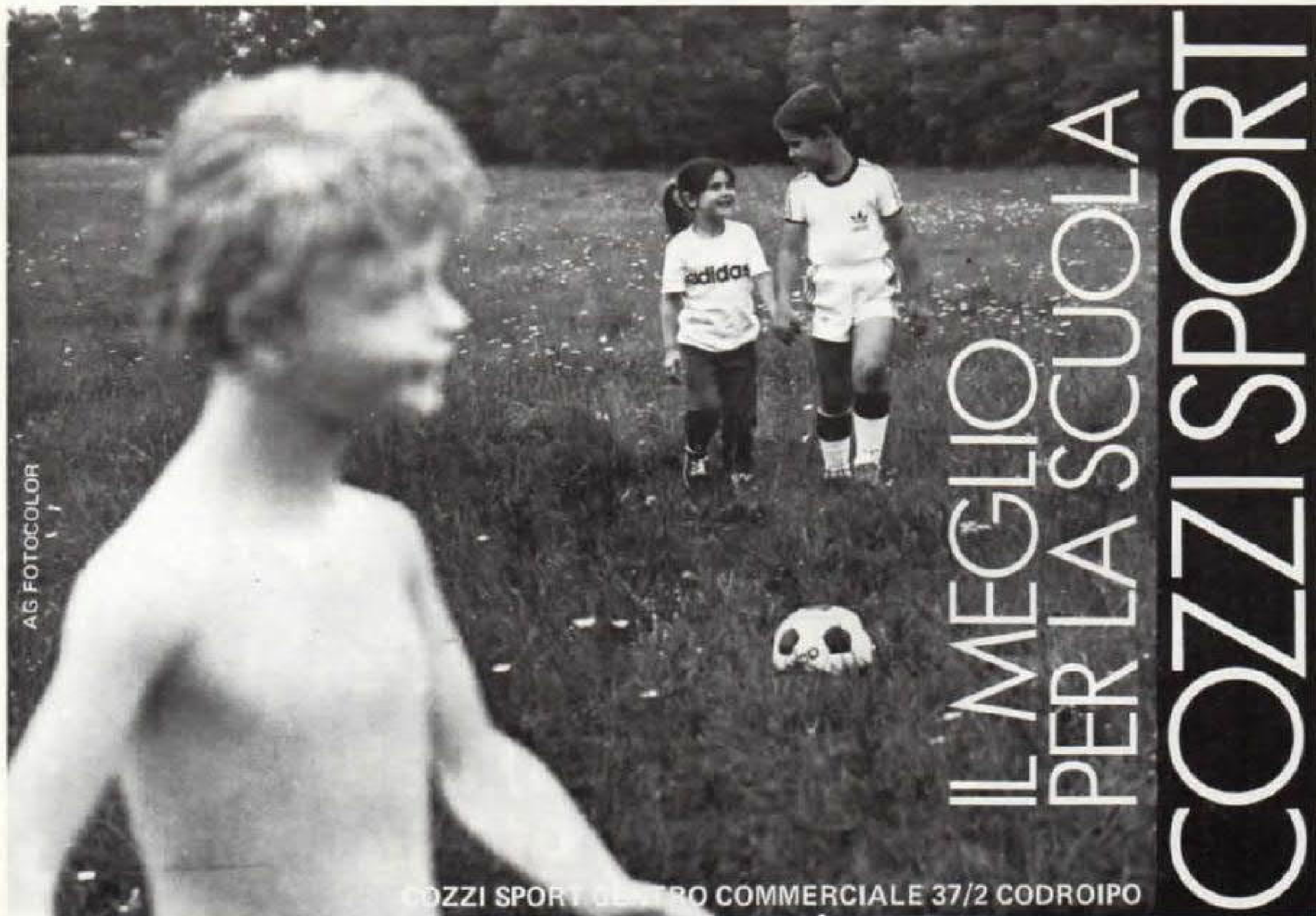
I problemi più importanti trattati nei vari colloqui riguardavano la sorveglianza dei bambini nelle elementari, l'assemblea dei genitori nella scuola materna comunale, l'occupazione del tempo libero (leggi vacanze) per gli studenti e l'équipe medico - psico - pedagogica.

Per quanto riguarda il primo punto, l'Age ha chiesto per le scuole di via Friuli un bidello a completa disposizione di insegnanti e alunni per tutta la durata dell'orario scolastico, dalle 8 alle 13. Inoltre ha chiesto la presenza di personale sin dalle otto del mattino per sorvegliare quei bambini che i genitori sono costretti, per motivi di lavoro, ad accompagnare già a quell'ora. Mentre è stata data assicurazione che si provvederà per quest'ultimo servizio, la risposta è stata negativa per la prima richiesta, essendo impossibilitato il comune ad assumere altro personale a causa del blocco delle assunzioni previsto dalla legge.

L'amministrazione comunale ha espresso parere favorevole all'organizzazione di un consiglio, rappresentante l'assemblea dei genitori, che viva assieme alle educatrici della scuola materna comunale le varie problematiche dell'istituzione e prenda le varie decisioni in merito alle questioni che quotidianamente si presentano.

Il rappresentante dell'Age ha affrontato con la direzione didattica anche il problema degli orari nelle scuole materne statali. Sulla base della disponibilità del personale la direzione didattica informerà prossimamente sulla durata della permanenza dei bambini in scuola. Toccherà poi ai genitori interessati stabilire la via migliore per ottimizzare la formazione dei piccoli.

Per quanto riguarda l'occupazione del tempo libero durante le vacanze estive, l'amministrazione comunale ha promesso che sin dal prossimo anno funzioneranno uno o più centri ricreativo - culturali.

Attenzione particolare è stata posta riguardo al problema dell'assistenza medico - psico - pedagogica.

Per quanto concerne la medicina scolastica l'Age ha chiesto che si insista sull'assistenza preventiva. Riguardo invece all'assistenza psico - pedagogica, considerate le obiettive carenze delle strutture esistenti, il dott. Youssef ha consigliato che l'équipe operi al di fuori delle scuole, ovvero che segua dall'esterno i vari casi che potranno venire segnalati sia dagli insegnanti che dai genitori.

Non schede, quindi, per tutti gli alunni, schede che poi non si possono seguire, bensì particolare studio, con la più sollecita soluzione del problema, soltanto nei singoli casi particolari. Per tutti gli altri alunni, che operano in normalità, incontri periodici di consulenza con insegnanti e genitori.

"IL PONTE"
agli emigrati

"Il Ponte" è il mezzo ideale per mantenere quel "collegamento", tanto necessario per chi è lontano, con la propria terra.

Scriveteci gli indirizzi dei vostri familiari indirizzando a: "Il Ponte" - via Politi, 18 - 33033 Codroipo; oppure telefonando ai numeri: 904408 - 91462.

u.s. zompicchia: largo ai giovani

Fra i piccoli centri del Codroipese c'è una frazione, Zompicchia, dove l'interesse per il calcio è vivo in modo particolare. Particolare perchè c'è un rapporto familiare e genuino tra giocatori e dirigenti. L'U. S. Zompicchia si presenta quest'anno nei vari campionati con cinque formazioni: pulcini, esordienti, giovanissimi, allievi e terza categoria. Cinque squadre per un piccolo paese comportano spese onerose ma esiste una fattiva collaborazione tra società e giocatori, i quali provvedono di tasca propria all'attrezzatura sportiva, di modo che si possono superare anche queste difficoltà. Già da qualche anno a questa parte i dirigenti della società si sono proposti di dare sempre maggior impulso al settore giovanile che ha dato i suoi frutti. Le prime soddisfazioni sono venute con i successi degli esordienti nel '76 e dei giovanissimi nel '77 e con il secondo posto degli allievi e dei pulcini sempre nel '77. A conferma della serietà di preparazione imbastita dai tecnici si è avuto modo di valorizzare un talento calcistico, Massimo Martinelli, classe 1962, che si sta facendo onore a Bergamo nelle file dell'Atalanta. L'obiettivo principale del sodalizio - spiega il dirigente Primo de Tina - rimane quello di operare in funzione sociale, senza cioè pensare a scopi remunerativi. Se poi capita l'occasione di una valorizzazione, tutto a beneficio della società. Sul fronte della prima squadra, dopo la delusione della mancata promozione nella scorsa stagione, non sono avvenuti grandi mutamenti. Le uniche novità dei nerazzurri sono rappresentate dal portiere Mecchi, trentacinquenne di notevole esperienza, e dall'allenatore Masotti, noto agli sportivi per aver guidato i biancorossi del Codroipo negli anni di milizia in prima categoria e tornato a Zompicchia per motivi, se così possiamo definirli, "nostalgici" dato che è nativo della frazione. "L'obiettivo per questa stagione - dice il presidente Ermanno de Tina - è quello di disputare un buon campionato, facendo fare esperienza ad alcuni giovani del vivaio passati nella rosa della prima squadra. "Auguri dunque a questa società che ha tutte le premesse necessarie per far conoscere sempre più il suo nome in Friuli.

arti marziali in palestra

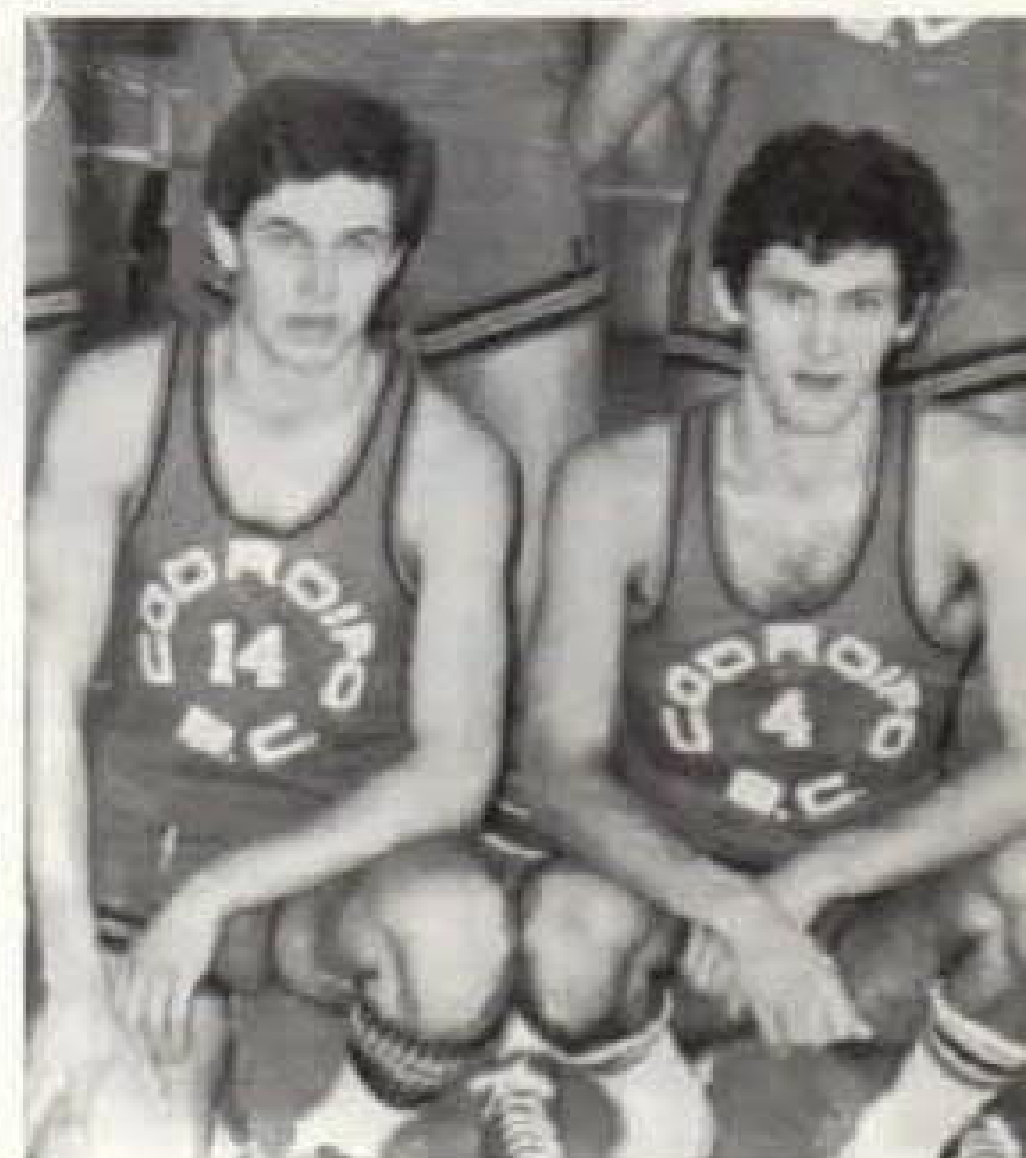
Il Centro regionale arti marziali e lo Yoseikan Budo Codroipo hanno organizzato per l'anno '78 - '79 corsi di karaté, Yoseikan Budo e difesa personale per uomini, donne e bambini.

Il direttore tecnico è il maestro cintura nera 2° dan Vincenzo Alberini. Istruttori le cinture nere 1° dan Albis Ermacora, Roberto Morello e Valentino Zanin. Il karaté che si insegna è quello del maestro Hiroo Mochizuki (7° dan karaté, 8° dan Aikido, 4° dan judo e 8° dan di Yoseikan budo), cioè una sintesi di tutte le sue esperienze nei vari stili da lui studiati.

Lo Yoseikan Budo si può definire "l'arte marziale completa" perchè racchiude in se sia il combattimento a mani nude sia con le armi tradizionali giapponesi.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al maestro Alberini durante i seguenti orari di palestra: martedì e giovedì dalle 19 alle 20.30 per i bambini, dalle 20.30 alle 22.30 per gli adulti, nella palestra delle scuole elementari di piazza Dante.

«il mobile» sponsor

L'attività del Codroipo basket club riprenderà nei prossimi giorni in un clima più sereno e disteso di quanto non fosse fino a poco tempo fa. Il pericolo di una crisi finanziaria che costringesse a eliminare gran parte dell'attività è infatti stato fugato: anche la squadra maschile è riuscita a trovare uno sponsor. Si tratta di una società commerciale codroipese, il Mobile, che per il 1978/'79 si è accollata le spese di equipaggiamento e di trasferta di tutte le squadra maschili. Dal canto suo la Ledisan ha confermato l'abbinamento con il settore femminile della società, per cui una buona parte dei problemi finanziari sono stati risolti. Ne rimangono ancora diversi, come ha tenuto a precisare il presidente rag. Renato Tamagnini durante l'assemblea dei soci, per cui il loro apporto risulterà ancora una volta determinante per consentire al club lo svolgimento del programma predisposto.

Grillo e Cecco, un giovane e un "vecchio": punti di forza della formazione de "Il Mobile" che sosterrà quest'anno i colori del basket codroipese nel campionato di Serie D.

Confermata la sponsorizzazione dei due settori il club cestistico codroipese è stato in grado di programmare tutta intera la prossima attività. Oltre al minibasket disputerà con i maschi i campionati di serie D, juniores, cadetti, ragazzi (con due squadre) e propaganda; con le femmine il torneo di serie C, juniores, allieve, ragazze e propaganda.

Le due squadre maggiori saranno molto probabilmente rinforzate da giocatori e giocatrici nati cestisticamente a Codroipo che poi hanno operato in altre società. Almeno per i primi tempi i vari tornei delle squadre codroipesi dovranno essere giocati in trasferta (a San Vito al Tagliamento) a causa dei lavori di rifacimento del parquet in atto nella palestra della scuola media, che dovrebbero, sperabilmente, essere conclusi entro ottobre.

Rispondendo a un socio Tamagnini ha tenuto a precisare che la sponsorizzazione delle squadre è solamente una operazione pubblicitaria delle due aziende e che non è contemplato nessun intervento nella gestione del club, il quale mantiene le sue caratteristiche statutarie di associazione assolutamente dilettantistica.

Al termine dei lavori i soci hanno rinnovato il consiglio direttivo che risulta ora composto da Alessandro Berti, Salvatore Casalinuovo, Renzo Chiarcossi, Valter Fabris, Fabio Gasparini, Guerrino Lombardo, Piero Grosso, Emilio Lenarduzzi, Sergio Moro, Tommaso Silvestri e Renato Tamagnini. Sindaci sono stati riconfermati Silvio Casalinuovo, Giancarlo De Paulis, Luciano Dorotea e Franco Zuliani.

i primi passi per l'acquedotto

La giunta comunale di Bertiolo si è unita in seduta straordinaria, presente l'ufficiale sanitario, sotto la presidenza del sindaco Pittaro per esaminare i problemi connessi all'acquedotto. Come è noto, l'acquedotto già serve le famiglie della frazione di Pozzecco e parte di quelle di Bertiolo (prosipicenti la strada provinciale) mentre le restanti famiglie (20 per cento) si servono dell'acqua "pescata" da pompe private. L'ufficiale sanitario dottor Tinelli ha da qualche tempo riscontrato "che l'acqua prelevata con questo sistema non presenta garanzie sufficienti di potabilità o addirittura in alcuni casi è inquinata.

La causa di ciò e da ricercarsi in vari fattori, dal sommovimento della falda acquifera in seguito al terremoto del '76, alla cattiva manutenzione dei pezzi tubolari, vetusti o costituiti da materiale inadatto, alla insufficiente profondità del pescaggio ed anche alla ubicazione di tali prese d'acqua. Comunque è stato provveduto a far eseguire gli accertamenti fisico-clinico batteriologici dal laboratorio di igiene e profilassi di Udine e ogni caso, anche di solo sospetto inquinamento, è attentamente seguito. La soluzione migliore é rappresentata, e a questo punto diventa necessaria, dall'acqua fornita dall'acquedotto".

L'amministrazione comunale in considerazione di questo stato di cose - ha detto quindi il sindaco - è intervenuta presso il Consorzio acquedotto del Friuli centrale affinchè si possa predisporre al più presto un progetto per consentire l'allacciamento all'acquedotto di tutte le famiglie ancora non servite.

Il problema non è di natura tecnica, ma bensì di natura finanziaria. Infatti, per la realizzazione di questi lavori estremamente urgentì per la salvaguardia della salute dei cittadini, è necessario quanto prima una disponibilità finanziaria di cinquanta milioni circa. Il sindaco - concludendo - si è augurato che la nuova giunta regionale possa favorevolmente intervenire per i finanziamenti.

bocce e maiali

Spettacolo in campo e fuori nella 4ª gara di bocce, chiamata "del maiale" organizzata dal Bar Savoia di Pozzecco.

Numeroso il pubblico presente alla serata finale per applaudire i vincitori di questa particolare gara. Fra gli altri, l'on. Santuz, il sindaco Pittaro assieme al vice sindaco Bertolini, il presidente della pro loco, Paternoster, gli arbitri, Casarsa e Stefan. I premi non consistevano nei soliti trofei, coppe e targhe, bensì in due maiali di 180 e 120 chili, in prosciutti, formaggi e vini tipici per un totale di ottocentomila lire circa.

Ecco la classifica finale: 1) Lant, Veneruz, Beltrame (Virco di Bertiolo); 2) Marcotti, Cecutto, Ferramosca (Colomba - Rizzi); 3) Virgolini, Battello, Beltrame (Manzanese); 4) Prampero, Driutti, Molaro; 5) Versolato, Piazza, Nardini (Torsese); 6) Schiavo, Mantoani, Peruzzo (Virco); 7) Angeli, Braida, Tosoratti (Palamanova); 8) Scottà, Salvador, Burlon (La Terrazza di Codroipo).

Gli organizzatori si sono detti soddisfatti della riuscita di questa manifestazione e sperano per il prossimo anno di poter ampliare il numero dei partecipanti, che quest'anno era di 64 terne, portandolo a 128, obiettivo lusinghiero per una gara di un piccolo paese come Pozzecco.

le commissioni comunali

Il consiglio comunale di Bertiolo ha proceduto alla nomina delle commissioni, importanti strumenti democratici e di partecipazione alla vita amministrativa dell'ente locale. Revisori dei conti per il '78 sono stati nominati Dell'Angela (Dc), Bien (Psdi) e Malisan (Pci). A far parte della commissione edilizia sono stati chiamati Edoardo Zanchetta, Giovanni Cressatti, Tarcisio Bertolini e l'arch. G. Piero Bertolini. Fanno parte della commissione elettorale: Renato Paroni (Dc), Dino Schiavo (Dc), Domenico Savoia (Psdi) e Umberto Cordovado (Psi).

Il vice sindaco Nevio Bertolini è stato delegato a rappresentare il comune nella 5ª zona socio-economica e nel consorzio dei servizi esattoriali, Emilio Bien rappresenterà l'amministrazione nel consorzio ostetrico.

A rappresentare il comune al Bacino di traffico è stato delegato il sindaco Pittaro. Il consiglio ha inoltre nominato i componenti le commissioni per la disciplina dell'attività di barbiere e parrucchiere e del commercio, nonchè i componenti la commissione per i problemi dello studio e i rappresentanti nel distretto scolastico.

mini attori a pozzecco

Esordio favoloso a Pozzecco del piccolo teatro paesano sotto la regia di Maria Teresa Liusso, cui va il merito di aver saputo così egregiamente preparare i suoi ragazzi (da 7 ai 15 anni) per la recita di diverse scenette durante i recenti festeggiamenti di S. Giacomo del luglio scorso.

Nel parco "Al giardino" c'è stato il bis per la popolazione di Pozzecco, ma soprattutto per i genitori dei ragazzi che non credevano ai loro occhi, e che oggi sono felicissimi e ben disposti a sostenere questo gruppo di giovanissimi attori.

Il comitato per i festeggiamenti ha già manifestato l'intenzione di appoggiare questa nuova esperienza, di farla conoscere anche altrove, ma soprattutto perchè diventa dovere valorizzare l'opera dei giovani specialmente se riveste interesse educatico-culturale.

VENDITA

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

articoli

UOMO - DONNA - BAMBINO

LA CONFEZIONI DI MERETO VENDE NEL PROPRIO SPACCIO TUTTI I MODELLI DI SUA PRODUZIONE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO A PREZZI CONCORRENZIALI

CONFEZIONI DI MERETO s. a. s.

MERETO DI TOMBA

orario: 9,00 - 12,30 / 15,00 - 19,30

chiuso il lunedí

arenate le trattative per una nuova giunta

"O ci date il sindaco e un assessore supplente o altrimenti continuate a governare da soli". Questa, in poche parole la risposta data da socialisti e socialdemocratici alla Dc di Camino dopo le trattative di questa estate. La Democrazia cristiana aveva in precedenza proposto alla minoranza il vice sindaco (assessore effettivo) e due assessori supplenti.

Per i socialisti, ma così la pensano anche i socialdemocratici, occupare la poltrona di sindaco rappresenterebbe un diritto sacrosanto, in quanto - lo hanno affermato in consiglio comunale il 25 di agosto - la Dc godrebbe della maggioranza per soli tre voti.

A prescindere dal fatto che in democrazia anche il voto di un solo elettore fa maggioranza e che se così non fosse nessuno potrebbe governare, non sembra che a Camino la Dc voglia a tutti i costi governare da sola, approfittando appunto di quei tre benedetti voti.

I democristiani infatti si sono resi disponibili all'allargamento della maggioranza aprendo le trattative con il Psi e il Psdi.

Sempre sulla base di quei tre voti e secondo l'interpretazione delle regole democratiche dei socialisti caminesi, l'amministrazione comunale a questo punto, ovvero dopo tre anni di gestione democristiana, dovrebbe passare di mano. Per la Dc tale interpretazione è perlomeno difettosa, per cui non ci sta.

La risposta delle sinistre? L'abbandono dell'aula consiliare. Anzichè dare quindi una propria risposta politica alla pretesa egemonia della maggioranza, Psi e Psdi (o meglio i loro rappresentanti) preferiscono continuare il dibattito politico altrove.

Pochi minuti prima di lasciare l'aula il consigliere Nevio Padovani aveva accusato la maggioranza di governare con la giunta anzichè con il consiglio comunale (prassi costituzionale questa che, a quanto pare, non è ancora ben conosciuta) e il consigliere Primo Marinig aveva ritenuto inutile un ulteriore abboccamento fra i capi gruppo Dc, Psi e Psdi perchè, a suo detto, ne sarebbe mancato lo scopo, a meno che non si fosse trattato di mettersi d'accordo "sul prendere la pasta asciutta a Gorizzo dopo la seduta".

La minoranza quindi (perchè tale sempre è, anche se si tratta soltanto di tre voti) anzichè contestare con i fatti le troppe delibere di giunta (11 argomenti su 13 aveva protestato il Padovani) e quindi comunicare pubblicamente alla popolazione il proprio punto di vista sulle delibere dell' amministrazione, ha ritenuto più democratico abbandonare l'aula perchè la Dc non aveva accettato il cambio della guardia in municipio, e andare a continuare il dibattito magari a Gorizzo, davanti a un fumante piatto di spaghetti.

Su proposta dell'assessorato ai beni ambientali e culturali, la giunta regionale ha stanziato una serie di contributi alle parrocchie di alcuni centri del codroipese per il restauro di opere d'arte e immobili.
Alla parrocchia di Camino al Tagliamento sono stati stanziati 10 milioni e mezzo (su una spesa preventivata di 14 milioni) per il restauro della chiesa di S. Maria di Rosa.

dalle sagre un'esempio di concordia

S. Vidotto, in occasione della Festa della Madonna nella 2ª domenica di settembre, ha avuto la sua sagra paesana organizzata da un comitato formato dai giovani del paese.

Poichè la popolazione desiderava questa festa, tutti hanno dato il loro contributo personale per l'organizzazione e sono state raccolte ben 200.000 lire per i preparativi.

Durante i 4 giorni di sagra, da venerdì 8 a lunedì 11, tutti i giovani hanno lavorato assieme e non è mancato l'entusiastico aiuto dei bambini.

Così hanno permesso che la festa riuscisse nel miglior modo possibile. Oltre alle caratteristiche attrazioni di queste feste, hanno organizzato anche una simpatica gara di tiro alla fune tra le ragazze nubili e quelle sposate: hanno vinto quest'ultime per 3 a 2.

Al lunedì sera poi hanno distribuito a tutti da bere e da mangiare gratis. E' stata senz'altro la serata più riuscita: tutti i compaesani si sono trovati assieme per ballare e divertirsi lasciando da parte, una volta tanto, tutti i problemi e tutte le "beghe" quotidiane. Lì si è visto veramente quanto il paese fosse unito e questo è molto bello soprattutto in un momento carico di odio e di violenza qual'è il nostro.

Anche Bugnins, in occasione della festa della Madonna, il 24 settembre, ha organizzato la sagra paesana ed anche qui la unità delle persone si è vista nei risultati della festa che è riuscita molto bene ed ha richiamato molta sagra.

E' stata molto simpatica la ormai tradizionale "corse dai mus" e la cuccagna pirotecnica.

Questi sono esempi di quanto può fare l'unità di un paese.

Quando essa viene a mancare, infatti, non si può realizzare nulla di positivo. Quando tutti pensano a demolire invece che a costruire, a criticare ogni cosa senza dare un apporto costruttivo, il paese che, rispetto alla città, potrebbe essere il luogo ideale per vivere, diventa un inferno.

Invece di avere tranquillità e serenità, piacere di stare insieme agli altri, possibilità di condividere gioie e dolori, c'è solo il desiderio di andarsene, di lasciarsi alle spalle tanta gente che non sa far altro che malignare sui fatti altrui impedendo alle persone di vivere come meglio credono. Invece se tutti cercano di agire per il miglioramento della comunità il paese diventa veramente il mezzo ideale per un rapporto umano valido e maturante.

cultura dai cori

Quando uscirà questo numero de "Il Ponte" la seconda edizione della rassegna di ricerca e studio del canto corale di Camino sarà appena terminata. Troppo presto quindi per consentirci di farne la cronaca e troppo tardi per annunciarla.

E' comunque il momento per parlare dei suoi scopi, per giudicare il valore intrinseco dell'iniziativa portata avanti dalla corale Caminese e dal maestro Davide Liani. Due i momenti chiave della rassegna: lo studio da parte della commissione di esperti dei due brani popolari d'obbligo (*Zovanin color di rose* e *Jo us doi la buine sere*) e la presentazione dei nuovi brani composti per l'occasione, da autori friulani, uno per ciascuno dei dieci cori partecipanti alla rassegna.

Cosa significa studio dei brani popolari? Innanzitutto va precisato che la provenienza dei dieci cori dai quattro angoli della regione (Perteole, Palazzolo dello Stella, Castions di Strada, Reana del Rojale, Ovaro, Casarsa, Cordenons, Maniago, Pulfero e Trieste) significa interpretazioni assolutamente diverse dei canti popolari. Ecco allora che proprio da questo diverso modo di "sentire", di partecipare e quindi di cantare, o interpretare un brano, gli esperti possono fare una comparazione e dallo studio di tale comparazione, dalla lettura approfondita delle varie sfumature musicali e da uno studio serio delle diverse impostazioni vocalistiche, tracciare una specie di scheda anagrafica del brano, intuirne probabilmente le origini, delinearne i mutamenti motivandoli dal punto di vista storico, linguistico e sociologico. Non è certamente poco per ampliare le conoscenze addirittura sullo sviluppo della società friulana nei secoli.

La novità della rassegna è data dalla presentazione delle nuove villotte. Si potrebbe pensare che, caduta l'iniziativa del festival di Fagagna, Camino ne abbia proseguito l'attività. Ma così non è. Qui le basi sono diverse. L'iniziativa tende infatti a motivare gli autori friulani a comporre villotte accessibili oltre che, naturalmente, ai cori per i quali sono state scritte, anche per qualunque gruppo canoro sia pure spontaneo.

nozze d'oro della corale

Il 1° ottobre la "Corale Caminese" ha festeggiato i suoi 50 anni di vita con un concerto dedicato agli ex-cantori, i quali con il loro costante impegno negli anni passati, hanno permesso che il coro diventasse una tradizione.

Solo così si può spiegare la partecipazione massiccia di giovani quando si è voluto rinnovare ed ampliare la Corale. Ora siamo al punto che, a 50 anni di vita, la Corale Caminese è giovane come quando è nata.

Durante la serata, cui erano presenti anche ex-coristi residenti in altri paesi del Friuli, alcuni tra i fondatori del coro hanno raccontato come questa attività è iniziata, rievocandone i momenti salienti non privi di simpatici aneddoti. Sono stati poi ricordati tutti i cantori defunti con il canto più caro ai friulani "Stelutis alpinis" e gli emigranti con "Insumiasi", un canto di Liani e Muzzolini che racconta la nostalgia di chi è lontano dalla sua casa.

Alla fine il m° Fabris ha messo in risalto l'alta funzione sociale di un coro, il quale favorisce l'incontro tra persone diverse per età, per idee, per esperienza e le fa vivere assieme consentendo così una notevole crescita a livello umano.

Per questo ha chiesto il sostegno morale da parte di tutti i presenti perchè, se il coro si sente appoggiato dal paese, prosegue con più entusiasmo.

Il concerto del 1° ottobre è stato quindi un vero incontro tra la Corale ed il paese: insieme hanno ricordato i tempi passati, le persone che non ci sono più o che sono lontane, insieme hanno cantato e, speriamo, insieme hanno imparato ad apprezzarsi a vicenda.

uno scrigno aperto

Storia Arte Ambiente nel Comune di Sedegliano, Ed. "La Nuova Base" Udine 1978, 170x237, pp. 322, ill. sp.

Da tre anni il Municipio di Sedegliano ha promosso "la raccolta di dati, informazioni, ricerche archeologiche e archivistiche, che hanno trovato espressione in una ragionata catalogazione del patrimonio storico - artistico - ambientale delle otto frazioni del comune...: lavoro graduale... che ha coinvolto studiosi, appassionati, studenti e semplici cittadini".

Iniziativa quanto mai lodevole, soprattutto quando venga attuata - come a Sedegliano - con criteri scientifici, sino a formare schedari, p. es. a commento della collezione fotografica. Iniziativa che dovrebbe venir imitata dovunque: è piuttosto sorprendente, ai nostri tempi di larga cultura popolare, che negli edifici scolastici delle Medie inferiori, oltre alle aule, non sia previsto un Gabinetto - Museo di carattere locale, in cui gli alunni si allenino alla ricerca e alla riflessione.

Intanto, a Sedegliano, da quel lavoro a squadra, tuttora in corso, si è ricavato un primo frutto gustoso: questa brillante Guida, plasmata dalla mano ancor giovane, ma esperta, del prof. Rinaldi, autore già di parecchie pubblicazioni.

Il volume si fa scorrere piacevolmente, perchè arricchito da una scelta do-

CARLO RINALDI

STORIA ARTE AMBIENTE

nel Comune di Sedegliano

editrice La Nuova Base-Udine

cumentazione fotografica, che sembra dare una corposa visibilità a codesta zona molto interessante del nostro Friuli. Stringata e tuttavia sufficiente, l'inquadratura storica, per la quale - oltre ai testi di fondo - il Rinaldi si è potuto giovare, per Sedegliano, di precedenti biografie di don Sbaiz e sue e, per Turrida, di quella dello stimmatino p. Pressacco. Non si valuterà mai abbastanza la fatica paziente degli spulciatori di archivi, senza la quale una ricostruzione storica non si può fare o declina nell'artificio. Una solida architettura presuppone fornaci, ferriere, case di pietra e di marmo.

Accade talora che da una mensa lussuosa si parta con più fame di pria. Del resto, il compiacimento narcisistico annega l'ulteriore ricerca.

Questo lavoro, a mio avviso, ha anche il pregio di essere stuzzicarello. E' da sperare, perciò, che il gruppo di ricerca allarghi e approfondisca la sua amorosa indagine, soprattutto con metodologia settoriale. Lo scrigno del Sedeglianese è ormai aperto: adesso molti ori attendono di essere lustrati e molte pietre preziose d'essere sfaccettate.

Guglielmo Biasutti

asilo rinnovato a gradisca

Con la benedizione impartita da monsignor Pecile, che per l'occasione rappresentava l'arcivescovo di Udine, sono state inaugurate, a Gradisca di Sedegliano, le opere di riatto dell'edificio che ospita la scuola materna parrocchiale nell'ampio parco della Cortina prospiciente la chiesa.

I lavori eseguiti, finanziati in parte con contributi regionali e portati a termine anche e soprattutto col generoso apporto di energie dei genitori interessati, hanno riguardato in primo luogo il rafforzamento delle strutture portanti del fabbricato, nonchè l'ampliamento delle aule in modo da renderle più funzionali. Altra importante realizzazione è consistita nell'installazione di un nuovo impianto di riscaldamento. Anche i locali adibiti a cucina, refettorio, sala giochi e infermeria sono stati debitamente ristrutturati, come pure sono state rinnovate le facciate esterne che ora conferiscono all'edificio un aspetto senza dubbio più accogliente.

Grazie alle opere realizzate, l'asilo infantile è in grado di svolgere adeguatamente la preziosa funzione che gli compete a beneficio della comunità: funzione - occorre sottolineare - che è stata responsabilmente compresa dalla popolazione e specialmente dai genitori, i quali, costituito un solerte consiglio di amministrazione sotto la presidenza del parroco, hanno assunto direttamente la gestione della scuola materna.

sempre di più verso tamaroz

Ancora una volta è stato il pordenonese Lino Dalmazi, questa volta però assieme al concittadino Giorgio Olin, a giungere per primo a Tamaroz, in val Raccolana, al termine della marcia non competitiva Sedegliano - Tamaroz di 72 chilometri.

La coppia ha compiuto il percorso in otto ore e 55 minuti. Erano infatti le 4,55 del mattino quando sulla piana di Tamaroz, dove era previsto l'arrivo dei cento partecipanti, alcune decine di curiosi vileggianti, nonchè naturalmente i numerosi e fattivi artefici della perfetta organizzazione (che avevano trascorso la notte all'addiaccio), hanno tributato il meritato applauso ai due podisti che passavano sotto lo striscione.

Dopo un quarto d'ora è arrivata un'altra coppia: Silvano Ventura di Sedegliano e il pordenonese Silvano Zerbinati. Poi, a gruppi o singolarmente, via via tutti gli altri settanta superstiti della lunga fatica. L'ultimo si è presentato all'arrivo alle 11, ovvero 15 ore dopo la partenza avvenuta dalla piazza di Sedegliano, puntualmente alle 20.

I cento marciatori che hanno dato vita alla manifestazione (provenivano da tutta l'Italia: i più lontani da Brindisi, Cagliari, Torino e Verona; i più numerosi, quindici, da Muris di Ragogna) sono stati accompagnati per tutta la notte da uno stupendo chiaro di luna, che ha reso ancor più affascinante questa manifestazione sportiva che sta destando un interesse sempre maggiore fra gli specialisti italiani di marcelonghe. I partecipanti, quest'anno, sono stati infatti ventidue in più dell'anno scorso.

L'organizzazione, curata dal gruppo marciatori "Caratel" di Coderno e da numerosi sportivi di Sedegliano, sotto la direzione del "deus ex machina" Ennio Molaro, non si è limitata a curare gli otto punti di rifornimento predisposti lungo il percorso, a operare il servizio... scope per i ritirati trenta, tutti condotti a Tamaroz dove sono stati rifocillati), a provvedere alla segnalazione stradale a salvaguardia dei marciatori e a curarne l'ospitalità all'arrivo, ma ha addirittura organizzato una sagra paesana, nella piccola borgata di Tamaroz.

due coppie d'oro

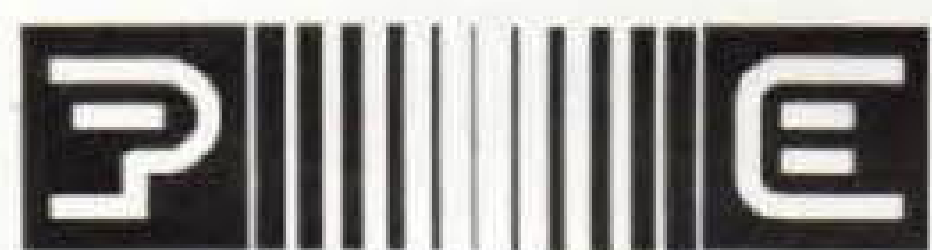
Sono due le nozze d'oro festeggiate in questi ultimi tempi a Gradisca. Domenico e Isolina Valoppi (foto sinistra) e Giacinto e Giuseppina Brun (foto sopra) si sono visti circondati da tutti i figli (ne hanno sei ogni coppia), alcuni dei quali rientrati per l'occasione dal Canada e da altri paesi dove si trovano emigrati per lavoro.

quadri a turrida

Il secondo concorso di pittura estemporanea "Ambienti rustici e arte a Turrida" è stato vinto dal pittore Remigio Giorgiutti. Al secondo posto si è classificato Amerigo Cozzi e al terzo Giuseppe Zanella.

Sono stati inoltre segnalati i quadri di Giordano, Comuzzo, Franz, Danelutto, Pittia e Cargnello.

I visitatori, con il loro voto, hanno preferito il quadro di Francesco Negri.

Una segnalazione particolare è andata al piccolo Massimiliano Pizzi di 6 anni.

fede e storia nelle icone dei paesi

Il territorio geografico dell'attuale Comune di Varmo, nei secoli passati è stato coinvolto da una corrente artistica, che la definisco come: "pseudo - religiosa - popolare". Essa poteva distinguersi per vari motivi, fra cui: per ex-voto, oppure per semplice devozione e/o protezione. Il motivo specifico è senza dubbio dovuto ai dannosissimi eventi di origine naturale, come le molteplici alluvioni del Tagliamento, incendi, eccetera, e per cause igienico - sanitarie come le diverse epidemie di peste e colera; infine per protezione contro le invasioni barbariche e belliche. L'iconografia nella rappresentazione dei personaggi sacri è evidente a questo proposito; abbiamo i tipici santi protettori come S. Rocco, Sebastiano, Gottardo, Lucia, Antonio abate, Giacomo, Floriano, e tanti altri. Va poi rilevato, sempre parlando della descrizione per via di figure sacre, che in quasi tutti gli affreschi appare la figura mariana; questo fatto, come pure la presenza in altri di S. Ermacora, è dovuto - oltre alla devozione personale - all'eredità riflessa della civiltà dello Stato patriarcale aquileiese.

Da Varmo a Canussio, ...da Romans a Gradiscutta, e così via in tutte le frazioni, si possono osservare ancora oggi molti esempi di affreschi devozionali posti nelle facciate, o in proprie e vere ancone; alcuni di essi sono degni anche di particolare interesse sotto il punto di vista artistico e, perché no, devozionale.

Enumerarli tutti è in questa sede impossibile, per la preoccupazione di tralasciarne alcuni meritevoli del nostro interesse, e per motivi di spazio, ci è impossibile analizzarli ed esporli singolarmente.

Questo patrimonio dei dipinti murali risale grosso modo (per quanto riguarda la zona del nostro comune) a partire dai primi decenni del XVI secolo, fino a giungere a più recenti datazioni.

In realtà, l'origine di queste tradizioni è legata a radici molto antiche e pre-cristiane: infatti si pensa che fossero già in uso presso i romani come "divinità protrettrici poste ai crocicchi".

In diversi esemplari che sopravvivono nel varmese, appare l'espressione di un contesto che se non può definirsi claustrale (cioè di regola e disciplina religiosizzata), deve essere però indicato come "spontanea espressione artistica locale". In certi affreschi ci si può rendere conto soprattutto del grado di maturazione figurativa raggiunta nella civiltà rurale dei nostri paesi, affatto trascurati da risonanze e correnti minori friulane e venete.

Le pitture murali rappresentano anche un'interessantissima documentazione dei diversi periodi storici, degli usi, costumi e tradizioni dell'epoca. Non mancano anche esempi di mano decisamente popolare, ma non per questo privi di fascino. Altre frescature sono condotte con sciolto e generoso colorismo, in ognuna delle quali compare sempre una fitta schiera di santi.

Varmo - l'ancona Piacentini, Via Tagliamento. (Gover)

Purtroppo, questi dipinti murali sono raramente in buone condizioni conservative, dovute principalmente alla particolare natura compositiva del soggetto, che a causa di agenti atmosferici (sole, pioggia, ghiaccio, vento, ...) vengono continuamente ed in modo irreparabile rovinati. In miei recenti studi, ho potuto verificare la quasi totale trascuratezza e insensibilità da parte dei proprietari di questi affreschi devozionali: ma ciò che è veramente deplorevole sono gli atti iconosclasti operati da gente inesperta in materia, che molto spesso distrugge, o alla meno peggio, danneggia il supporto pittorico. In certe ristrutturazioni edilizie poi, ci troviamo davanti a casi di degenerazione del cattivo gusto, tali da annullare la funzione fisica del dipinto stesso nel contesto del tessuto murario ed architettonico della casa.

Conclusione triste. E' un autentico peccato che un simile patrimonio di storia, di tradizioni, di costume dei nostri paesi, venga erroneamente definito "arte minore", di conseguenza abbandonato all'oblio e alla noncuranza. Termino questo mio intervento con una significativa frase di P.L. Duchartre: "...Qualunque opera d'arte popolare, per quanto sempliciotta possa essere apparsa in altri tempi, si rivela densa di complessità".

Franco Gover

caccia, pesca e rapina

Il nostro suolo, come a tutti noto, ha sempre avuto due caratteristiche per le quali ci siamo intrattenuti varie volte: la bellezza della vegetazione ed i fiumi dalle acque limpide e potabili. La zona di Varmo non solo, ma quella di Camino, Bertiolo, Rivignano, Talmassons e Pocenia destavano invidia ed ammirazione nel forestiero che quivi giungeva. L'habitat naturale ed immutato nei secoli aveva dato asilo ai pesci più prelibati ed anche ai più comuni, la selvaggina, lepri o volatili, era di prima qualità ed abbondante.

Poi un po' alla volta lo sconquasso di ogni cosa, una disobbedienza alle pur poche leggi a difesa del suolo, una permissività inaccettabile per chi ha buon senso, una cupidigia di reddito che non trova riscontro in alcun altro settore hanno tutto trasformato a danno di quanto madre natura aveva offerto.

Non ci stancheremo mai di additare l'abbruttimento che si è verificato dove l'iniziativa imprenditoriale ha tutto modificato per costruire gli allevamenti ittici. A parte il fatto che ci sarebbe molto da discutere se queste iniziative, con le loro derivazioni d'acqua, hanno avuto il suggello dell'autorità, tutti i pescatori lamentano il danno che parte dei cibi chimici per i pesci fermentando e trascinati poi a valle dall' acqua, provoca facendo scomparire temoli e trote nei corsi o nei rivi dove eran sempre vissuti.

Ma la pesca ed i suoi appassionati subiscono un altro danno: quello dei pescatori di frodo che con la corrente elettrica fanno sterminio nei fiumi (la prova è constatabile quando l'energia scompare a brevi tratti di sera senza

che vi siano alterazioni atmosferiche); ed infine quello di predatori scriteriati dei fiumi, che buttano nell'acqua del torrente Cragno solfato di rame, e poi attendono che i pesci paralizzati scendano a valle pancia all'aria, per raccoglierli comodamente nelle reti.

Poche sere fa, nella zona di S. Marizza, un abbaiare insistente di cani faceva seguito nella notte fonda a spari continuati: erano i cacciatori di frodo che con le automobili si addentrano nei campi, abbagliano la selvaggina, e l'ammazzano con spietata crudeltà.

A questo ci hanno portati la cattiveria e l'ingordigia di gente insensibile: ognuno fa quel che vuole in barba alle leggi ed alle buone costumanze di noi friulani. Ma verrà poi il tempo dei funghi, ed anche per questi avremo i soliti predatori locali, ma soprattutto quelli esterni a far man bassa. Così per le lumache, già rade in conseguenza dei fertilizzanti che tutto ammorbano, e che invece come tanti altri insetti e piccoli animali costituiscono elemento di equilibrio del suolo: esse vengono setacciate per conservarle nei congelatori per i pranzi d'occasione.

Che dolore si prova nel veder tutto scomparire! Una notizia ci ha fatto invero piacere e riguarda il possibile ripristino in Varmo della sorgente della "Pedrade" da cui derivava la roggia che traversava il paese e che serviva la locale filanda, la cui seta aveva anche pregio in virtù della purezza dell'acqua. Ci auguriamo che essa si attui, e che sia principio di ravvedimento e riconsacri l'amore per il nostro bel suolo.

sagra a gradiscutta grazie agli alpini

Se a Gradiscutta il gruppo giovanile attraversa un momento di crisi, non si può dire altrettanto del gruppo Alpini. Dopo aver promosso e portato a conclusione il progetto del monumento dei caduti nello scorso anno, quest'anno diversi alpini del gruppo hanno collaborato alla ricostruzione della chiesetta alpina di Muris di Ragogna ed ora hanno preso la iniziativa per continuare la tradizione della sagra paesana.

I giovani, che per diversi anni hanno iniziato e portato avanti questa manifestazione, quest'anno hanno dichiarato forfait. Ma ecco gli alpini hanno raccolto il testimone ed insieme ad altre persone del paese, giovani e meno giovani, hanno organizzato e portato a conclusione felicemente la festa:a canzoni, musica, giochi, vino, costa, salsiccia e tanta allegria.

Bilancio dunque più che positivo soprattutto se si pensa che è stato infranto il preconcetto che a Gradiscutta la sagra è impegno unicamente dei giovani.

MEDICI DI TURNO

Dott. Ermenegildo Cristofori - tel 904387: 22 ottobre
Dott. Mario Giacomarra - tel. 91019: 29 ottobre;
Dott. Edgardo Nicolini - tel. 90175: 5 novembre
Dott. Salvatore Biuso - tel. 90092: 12 novembre
Dott. Vittorio Moretti - tel. 904070: 29 novembre

Il servizio medico festivo inizia alle ore 14 del sabato antecedente la domenica indicata e termina alle ore 7 del lunedì seguente.

FARMACIE DI TURNO

Dott. Ghirardini - piazza Garibaldi - tel. 91054: dal 22 al 28 ottobre, dal 5 all'11 novembre (festivo e notturno)
Dott. Sabatelli - via Roma - tel. 91048: dal 29 ottobre al 4 novembre, dal 12 al 18 novembre (festivo e notturno).

VETERINARI DI TURNO

Dott. Renato Gruarin - Codroipo - tel. 91144: 22 ottobre, 12 novembre
Dott. Venanzo Andreani - Bertiolo - tel. 917022: 29 ottobre e 19 novembre
Dott. Luigi Orzan - Flaibano - tel. 869019: 5 novembre.

ORARI INVERNALI FF.SS.

Partenze per Udine

Locali: 6.24 - 7.19 - 8.17 - 9.07 - 9.59 - 14.08 - 14.32 - 17.14 - 17.54 (solo feriale) - 18.41 (soppresso sabato e festivi) - 20.01 - 21.20 - 23.13.

Diretti: 1.49 - 11.13 - 22.22.

Direttissimi: 12.34 - 15.42 - 18.11 - 22.51.

Partenze per Venezia

Locali: 4.00 - 6.22 - 6.54 - 10.56 - 13.53 - 15.29 - 18.13 - 19.32.

Diretti: 5.43 - 7.23 (solo feriale) - 12.10 - 16.26 - 16.50 (solo feriale) - 18.03 (solo venerdì) - 20.58 - 21.42.

Direttissimi: 5.25 - 9.10 - 12.51.

spettacoli cinematografici

CINEMA VERDI

20-21-22 ottobre
L'EROE DELLA STRADA
27-28-29
PER AMARE OFELIA
31/10 e 1/11
ALTRIMENTI CI ARRABIAMO
3- 4- 5 novembre
L'ALTRA META' DEL CIELO
10-11-12
L'ULTIMA ODISSEA

CINEMA VITTORIA

21-22 ottobre
CIAO MASCHIO
28-29
NOTTI PORNO NEL MONDO
31/10 e 1/11
IL DRAGO DI HONG KONG
4- 5 novembre
FOLLI E LIBERI AMPLESSI
11-12
SCANDALO AL SOLE

è arrivata!

Sabato 28 ottobre

terremo a battesimo la nuova R18
e vi invitiamo ad un brindisi

una classica tre volumi con due cilindrate (1397 cc. e 1647 cc.) ed in diverse versioni

per saperne di più? Rivolgetevi alla

CONCESSIONARIA

bortolotti

Viale Venezia, 120 - Telefono 904140/904444 - CODROIPO (UD)